ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Domenica 2 Ottobre 1921* — MATTINO NUM. 235

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Onorificenze - Fiori d'arancio - Segnalato da Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea. Estero e Colonie L. 18 per linea. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I due problemi

Tra i peggiori effetti delle risse di parte che turbano e insanguinano, or qua or là, il nostro paese va certo annoverato questo, che esse attraggano a sè l'attenzione del pubblico e della stampa, assorbendola in discussioni, polemiche, sfoghi, invettive interminabili intorno a episodi particolari di carattere esclusivamente partigiano, e distraendola da questioni fondamentali, da problemi gravissimi interessanti direttamente ed essenzialmente la vita della nazione.

Non fosse che questa ragione, essa basterebbe a dimostrare quanto sia necessario ed urgente il ristabilimento dell'ordine in Italia, ristabilimento che per noi si compendia nella ricostituzione integrale dell'autorità dello Stato, nel ripristino completo dell'impero della legge. La nostra insistenza su questo punto deriva precisamente dalla convinzione della sua assoluta necessità; e non può quindi indurci a desistere il riconoscimento, a cui certo non pensiamo di sottrarci, della grave difficoltà del compito. Un tale riconoscimento può soltanto, a parer nostro, avere per conseguenza di non pretendere che il Governo assolva ad esso compito di un tratto e di non imputargli la inevitabili manchevolezze di un'opera per necessità di cose graduale. Ma chi dice gradualità dice altresì continuità progressiva; ed è questa che occorre, di fronte alla perversità con cui gruppi ed individui continuano, anche se meno intensamente e metodicamente di prima, a calpestare la legge e ad offendere la libertà, gli averi e fin la integrità personale e la vita dei cittadini.

Non disconosciamo la buona volontà degli uomini di governo; solo li esortiamo alla continuità, alla fermezza, e soprattutto ad una azione metodica e veramente conforme alle necessità della situazione. Sir tale conformità, appunto, vengono i nostri dubbi più gravi: abbiamo già detto che le nuove misure stabilite dall'on. Bonomi circa, per esempio, il porto d'armi non ci sembrano le più efficaci. Quella che occorre — lo ripetiamo perchè essenziale — è colpire le radici del male: cioè gli organizzatori e gli istigatori della delinquenza. Quando, per esempio, si legge in un foglio fascista di Modena — se le sue parole vengono, come crediamo, esattamente riferite — che «nessuno di coloro che ora reggono la P. S. a Modena debbono essere risparmiati» e che «il Presidente del Consiglio deve scomparire»; o, ancora, che «i morti non saranno placati finchè la nuova forza d'Italia non avrà ottenuto Roma, e cercato in gola agli odierni capi assassini e bolscevichi col pugnale degli arditi i loro insani ordini contrari alla Patria», si ha il diritto di rilevare che nulla sarà ottenuto, di reale e di concreto, per il ristabilimento dell'ordine e della legge fino a che tali eccitamenti all'assassinio — e contro il Governo e i suoi funzionari — non vengano prontamente puniti, in maniera esemplare. E' chiaro, come la luce del sole, che c'è ancora, in Italia, una quantità di gente che citiene a sè lecito ogni delitto, fino all'assassinio. Ebbene, è questa criminale persuasione che occorre sradicare — con tutti i mezzi di legge — dagli animi; altrimenti vana sarà ogni altra misura preventiva o repressiva. Nè essa verrà sradicata, senza il pieno e retto funzionamento di tutti gli organi, fino ai più piccoli, dei poteri esecutivo e giudiziario.

***

Dicevamo, in principio, quale grave danno arrechi il fatto che l'opinione pubblica, assorbita dai delittuosi episodi della guerriglia faziosa, perda di vista i problemi capitali della vita italiana, in così delicato momento. Se, infatti, il problema più immediato, e in certo modo pregiudiziale, è oggi per l'Italia quello del ristabilimento della legge, ciò non significa che sia l'unico; e neppure — in via di considerazione assoluta — il più importante. La persistenza dell'illegalità fascista è gravissima, infatti, perchè attenta ai fondamenti ideali dello Stato, pretendendo di sostituirsi ad esso e d'esserne superiore; tuttavia, ridotta, com'è oggi, d'intensità organica, e sconfessata, almeno in teoria, dagli stessi capi del fascismo, non arresta, di per sè stessa, la vita della nazione, e non ne cessiva le fonti. Più grave, sotto questo rispetto, è indubbiamente la crisi finanziaria ed economica, che il fascismo contribuisce, senza dubbio, ad aggravare indirettamente, ma che tuttavia, eliminato questo, non sarebbe certo risolta. E' tanto più opportuno riferire esplicitamente questo punto, inquantochè da più parti, e per fini e motivi diversi — non esclusi quelli di speculazioni partigiane — si tende a concentrare l'attenzione del pubblico unicamente sul fenomeno fascista, dimenticando la situazione economica, quando invece non si propongano, nei riguardi di essa, misure atte piuttosto a peggiorare il male. Diciamo questo così per coloro che troppo facilmente escogitano e propugnano prestiti e spese di miliardi per la disoccupazione, come per chi — la serrata e lo sciopero di Trieste insegnino — dà l'assalto alla cassa dello Stato e alle tasche dei contribuenti per sempre nuove protezioni a favori alle proprie imprese. Gli uni e gli altri sembrano dimenticare che prima misura, di fronte alla crisi economica, è quella di tutelare le ragioni del bilancio, rasicchè la situazione di questo migliori, o almeno non peggiori. La riduzione e l'eliminazione del deficit finanziario non può non rimuovere la prima e pregiudiziale preoccupazione economica, anche in questi momenti di crisi, anzi soprattutto in questi momenti: verità elementare che molti si direbbero spinti a negare o a porre in non cale. Ora, data la pressione tributaria raggiunta in Italia, è chiaro come quello scopo debba ormai esser raggiunto, oltre che con il migliore accertamento dei redditi imponibili, con la limitazione e riduzione delle spese: e pertanto occorre andar molto cauti nell'invocare interventi statali implicanti oneri di bilancio, perchè tali oneri siano mantenuti entro limiti ragionevoli, e siano utilizzati in opere veramente redditizie per l'economia della nazione.

Ristabilimento integrale della legge e risanamento finanziario sono oggi, indubbiamente le due necessità fondamentali per l'Italia. A taluni piace insistere sulla prima e ad altri sulla seconda. Noi ci rifiutiamo ad ogni deformazione e mutilazione della realtà, dovute a manchevolezza di visione od a spirito partigiano; e presentiamo contemporaneamente, colla medesima insistenza, i due problemi alla pubblica opinione.

Come si risolverebbe l'affare dei cantieri triestini

Roma, 1, notte.

Il presidente del Consiglio on. Bonomi sarà di ritorno a Roma domenica notte ed ha già fatto convocare il Consiglio dei ministri per lunedì alle ore 16. In quella riunione saranno trattati argomenti che dovevano discutersi prima della partenza del presidente. Il Consiglio udrà la relazione del ministro degli Esteri marchese Della Torretta sulla questione del Burgenland e sull'accordo italo-inglese per l'Albania. Inoltre, saranno definiti taluni provvedimenti per la pacificazione deliberati nell'ultimo Consiglio dei ministri. Infine l'on. Belotti, ministro dell'Industria, riferirà intorno alle trattative in corso per la composizione della grave vertenza di Trieste, causa dell'attuale sciopero. Il comm. Gullini, direttore generale della marina mercantile, ha conferito stamane con il ministro dell'Industria on. Belotti informandolo dello stato delle trattative, che in sunto nel comm. Scavonetti, capo dell'ufficio della Presidenza del Consiglio, e dell'avv. Puglisi, sta conducendo al riguardo. Stamane l'avv. Arra, rappresentante della «Libera Triestina», ha conferito con il comm. Gullini, e nello sfera ufficiali si nutre la fiducia che l'accordo possa al più presto raggiungersi, — dato che la questione verte ora principalmente sul prezzo, massimo nei riguardi del Governo e minimo nei riguardi della «Libera Triestina» — da corrispondersi in seguito a constatazione esatta del materiale di costruzione necessario. Le trattative avvengono sulla base di una soluzione transitoria intorno al quale l'on. Belotti, assistito dal comm. Gullini, lavora. L'on. Belotti, nello schema di convenzione, ha riconosciuto l'equità di rimborso in società delle spese sostenute; in altri termini la «Libera Triestina» rinuncierebbe ad ogni guadagno che avrebbe potuto realizzare con la piena esecuzione del programma dei 24 piroscafi e si accollerebbe una parte della perdita. Il Governo sosterrebbe la rimanente perdita, che sarebbe nautralizzata per l'Erario dal risparmio nei noli avuti con la gestione delle prime navi del programma. E' da tener presente, infatti, che, quando nel gennaio 1920 si svolsero le trattative fra il Governo e la «Libera Triestina» l'accordo garantiva al Governo un ottimo affare dato l'alto prezzo dei noli. La base dello schema sarebbe il seguente: per le navi già assunte in noleggio bilaterale dallo Stato sarebbe mantenuto il trattamento del decreto De Nava; per le nuove costruzioni sarebbe corrisposto un contributo di 900 lire per tonnellata di stazza lorda; per le rimanenti navi, per le quali la Società ha compiuto il materiale, il Governo procederebbe ad un severo accertamento in modo da accertare il costo del materiale ed ammortizzerebbe questo costo all'attuale valore: in tal modo questo materiale potrebbe essere posto in opera e il lavoro nei cantieri verrebbe ripreso.

Come si svolge lo sciopero nella Venezia Giulia
Incidenti ed arresti a Trieste

Trieste, 1, notte.

Dopo una notte abbastanza calma, non ostante il buio a causa dello sciopero degli elettricisti e dei gasisti, oggi non si sono verificati incidenti gravi. Parecchi arresti sono stati operati, specialmente fra anarchici indiziati di predisporre ad atti di violenza. Lo sciopero continua calmo fra i tranvieri e i panettieri. I negozi sono in gran parte chiusi, ad eccezione di qualche negozio di commestibili e di parecchi forni. Nella regione della Venezia Giulia è segnalato lo sciopero parziale. A Monfalcone, Gorizia e Pola è proclamato lo sciopero generale.

L'Agenzia Stefani ha da Trieste:

Alle ore 18 si è tenuto alla Camera del lavoro comunista un comizio durante il quale i convenuti hanno deciso di inasprire lo sciopero dei servizi pubblici; però le autorità ritengono di poterli assicurare. Alla fine del comizio i dimostranti, usciti in colonna, furono dispersi dalla cavalleria; rimpiatisi nuovamente si recarono alla Cooperativa socialista dove fracassarono i vetri; caricati dalle guardie regie si sbandarono in diverse direzioni. Nessun ferito.

Ancora dell'intervista sulle cose vaticane

Roma, 1, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, ritorna sulla intervista del *Secolo* col cardinale non nominato, e sostiene trattarsi di una conversazione avuta invece da persona della redazione del *Secolo* col segretario Bonaiuti, le cui idee furono attribuite al cardinale Gasparri. L'*Osservatore Romano* così conclude: «La cosa deve essere andata così: Nella conversazione fra la persona della redazione del *Secolo* e il prof. Buonaiuti si è parlato di varie questioni prospettate nell'intervista. Il prof. Buonaiuti ha apportato le sue idee in proposito, che probabilmente diciamo pubblicamente perchè lo ignoriamo, erano presso a poco quelle nell'intervista, ma non davano come idee del cardinale. L'intervistatore, però, per dare maggior risalto al suo lavoro, ha creduto bene di attribuirle al cardinale. Come si vede, l'allarmismo è stato semplice, ma di non poca importanza, ed alle idee del Buonaiuti attribuite al cardinale egli ha voluto ancora aggiungere delle sue, per esempio, la conversazione col Buonaiuti, che, a quanto ci risulta, ebbe luogo circa un mese fa. Allora non era ancora apparso l'articolo del signore Rudini e dove Sturzo non era ancora per la Germania. Noi non abbiamo altro da aggiungere. I commenti poco benevoli verso il cardinale a cui vorrebbe la Santa Sede fatti dalla stampa sulla presunta intervista cadono, e questo ci basta».

Questioni di politica estera ed interna
in un'intervista dell'on. Bonomi
Sasseno, Fiume, Porto Baros - Le lotte intestine - I problemi agricoli e industriali del Mezzogiorno.

Roma, 1, notte.

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, intervistato a Napoli sulla situazione circa le questioni di politica estera e di politica interna, ha fatto le dichiarazioni seguenti:

— Il Governo, ha detto l'on. Bonomi, attende non solo a migliorare sempre più e consolidare la situazione internazionale dell'Italia, ma a far sì che il nostro paese mantenga convenientemente il suo posto di grande potenza. Per ciò che concerne le rivendicazioni che ci spettano, il Governo fa ne procederà certo di ritardare, di compiere atti non rispondenti a verità, nel senso che un provvedimento vero e proprio sarà emesso; ma ho però dalla facoltà ai prefetti di provvedere a seconda delle esigenze locali. Nel Mezzogiorno, ad esempio, non esistono organizzazioni di tal genere, ma in alcuni centri di altre regioni, ove esse sono sufficientemente sviluppate, nulla vieta a che l'Autorità prefettizia ne ordini lo scioglimento.

— Quali sono gli intendimenti del Governo per fronteggiare la disoccupazione?

— La stampa ha dato già conoscenza del colloquio che ebbi con deputati socialisti, i quali, come è noto, chiedevano la rimozione dei sussidi per i disoccupati. Ad essi risposi che in questo periodo occorreva il fatti e non le parole, ed il Governo infatti lavora ad apprestare tutto quel complesso di provvidenze necessari sia per migliorare la disoccupazione, che per mantenere i lavori pubblici. Ed in proposito lasciate che io vi dica che nella capitale da Mezzogiorno è chiamato ancora una volta il significato dell'odierna mia visita a Napoli. Sono venuto qui non per le solite parole, per le consuete promesse, che lasciano il tempo che trovano e che hanno in generale generato una certa diffidenza verso il Governo. Io non sono per i grandi problemi, che molte volte restano lettera morta, ma per l'opera concreta fatta e grandi, in modo che si possa raggiungere, entro un limitato periodo di tempo, il massimo utile. La mia visita a Napoli dunque è un atto doveroso di omaggio al Mezzogiorno, a cui mi sento legato da antichi circoli di affetto, anche perchè sono assolutamente persuaso che per avere un'Italia forte occorre avere un Mezzogiorno ricco e prospero, come lo sono le regioni del Nord. Il Nord in condizioni prospere ed il Mezzogiorno in condizioni povere significherebbe il più grande anacronismo e rappresenterebbe un grave danno per il Paese. Il compito del mio Gabinetto è appunto quello non solo di studiare tutte le questioni che concernono il miglioramento del Mezzogiorno, ma anche di addivenire ad una serie di provvedimenti che rispondano a dare soddisfazione dei «desiderata» di lunghissimi anni a quelle regioni, che finora non hanno potuto vedersi mai soddisfatti. Tali provvedimenti sono appunto riguardanti in quella serie di disposizioni che sono ordinate per fronteggiare la disoccupazione. Fin da quando fui ministro dei Lavori pubblici mi occupai intensamente dei varii problemi che riguardano le regioni meridionali.

— Ma la questione meridionale è molto annosa e di difficile soluzione — osserva il giornalista.

— La vostra osservazione è perfettamente vera. Il problema meridionale non è di quelli che si risolvono in un giorno, se colla bacchetta magica: ma, forse a ripetere con provvedimenti che, a prima vista, possono sembrare tenui, si può pervenire all'inizio ed alla prosecuzione di opere che nel breve giro di anni possano essere compiute. Per esempio, la questione del porto di Napoli per me non è unicamente un problema cittadino, ma riguarda tutto il Mezzogiorno, che avrà così un grande porto, locato di tutti i mezzi necessari per fronteggiare la concorrenza estera e per essere in grado di provvedere a tutti i bisogni di una regione così vasta. Il Governo ha già concesso 325 milioni, i quali saranno sufficienti a mantenere lo sviluppo delle attuali opere e permetteranno l'inizio delle altre. Ma, ad ogni modo, non sono alieno dall'accogliere la richiesta del vostro sindaco, per la concessione di altri fondi.

— Ma quali provvedimenti adotterà il Governo per le agitazioni che insorgono altre regioni come la Sicilia, la Calabria e la Basilicata?

— Il Gabinetto da me presieduto si occupa anche di tali problemi, ed lo propositi mi è grato ricordare che come ministro dei lavori pubblici, durante la guerra, facilitai la costruzione della ferrovia calabro-lucana i cui lavori sono stati sospesi, ma lo so bene come attualmente in Sicilia si agiti la famosa questione della costruzione delle diverse diramazioni di ferrovie secondarie, che è una questione che vive da numerosi anni in Sicilia. Orbene, io posso assicurarvi che il Governo ha provveduto per la concessione dei fondi necessari a che nel più breve periodo i lavori delle ferrovie secondarie in Sicilia possano essere iniziati. La somma sono stati già stanziati dallo Stato, ma bisogna anche risolvere la questione sulla ricostituzione delle linee secondarie debba essere fatta da assuntori privati o dallo Stato direttamente. Ma anche questa deliberazione verrà presa presto dal Governo.

— Abbastanza nel Mezzogiorno vi è un lavoro per ottenere la concessione di opere pubbliche, osserva il giornalista.

— Avete perfettamente ragione. Questa anche è una cosa nel Mezzogiorno, che è una regione essenzialmente agricola, si sa facile ad un movimento inteso ad ottenere ciò che da anni e anni un dio desiderio. Uno dei più gravi problemi che si prospettano anche in Basilicata ed in Puglia, è quello delle energie idroelettriche. Il Governo ha animo l'intenzione di sfruttare al più alto grado il carbone bianco nelle regioni che sono nelle catene dell'Appennino. Certamente occorrono fondi e tempo, ma siamo sicuri di avere gettato la prima base per la soluzione di una delle più gravi questioni che interessano non solo il Mezzogiorno ma l'intero paese. A proposito, ricordo che nella ultima legge del 29 agosto si è opportunamente provveduto ad esportare le energie idroelettriche che derivano dalle sorgive del Sila. Tale legge è una di quelle adottate per fronteggiare la disoccupazione ma essa concerne direttamente il Mezzogiorno. La legge riguarda la costruzione di grandi impianti idroelettrici nel Mezzogiorno e nelle isole e permette che gli impianti si facciano con mutui garantiti dai grandi impianti del nord. I mutui potranno essere anche concessi dalla Cassa depositi e prestiti in lenta ma valuta con tale congegno nasce anche un legame di solidarietà tra il nord ed il sud, poichè sono sicuro che i grandi impianti idroelettrici del Nord troveranno tutte le convenienze a garantire i mutui perchè nel Mezzogiorno si sorgano di idraliche proporzionalità. La costituzione di impianti elettrici come quelli del Sila permetterà non solo il miglioramento delle comunicazioni locali mercè l'elettrificazione delle ferrovie secondarie quanto facilitera le comunicazioni di quei tratti e favorirà individualmente la ricerca delle industrie agricole assolutamente necessarie per la completa valorizzazione del Mezzogiorno.

— E la questione delle bonifiche?

— Anche essa è oggetto di profondo studio da parte del Governo poichè è interesso non solo per la salute pubblica ma nell'interesse dell'agricoltura risanare zone ubertose attualmente incolte perchè infestate dalla malaria. In proposito, osservo che le bonifiche finora fatte si sono fatte per il Mezzogiorno per mancanza di quei consorzi di proprietari che nel Nord hanno una larga tradizione.

Ora, la legge del 29 agosto permette appunto la costituzione nel Mezzogiorno di enti autonomi per le bonifiche, enti che si organizzeranno in ogni singola provincia e che potranno ottenere un rapido finanziamento. Per l'applicazione sollecita della legge in più nominati una apposita Commissione, di cui fanno parte due rappresentanti del Mezzogiorno ed uno della Sicilia. Le grandi opere di bonifica nella vostra regione saranno così lavoro a molti disoccupati e risanamento di vaste plaghe. Un tempo ridentissime e celebrate per la loro fecondità. Esposi in brevi e programma del Governo per la resurrezione del Mezzogiorno. Il Governo e l'Italia devono provvedere al Mezzogiorno e per quanto è in me nulla sarà tralasciato che torni in favore di questa nobilissima regione che, anche attraverso la rinascitissima fiera campionaria, dà la prova più evidente delle immense risorse di energia e di attività che è in potere di

Il varo del "Caprera"
alla presenza del presidente del Consiglio

Castellammare di Stabia, 1.

La città è tutta in festa. Bandiere sventolano ovunque. Il tempo è splendido; l'animazione nelle vie è indescrivibile. La folla gremisce la stazione e lo adiacenze in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio on. Bonomi, e dei Ministri Alle ore 8,30, ricevuti dalle autorità e dalle maestranze cittadine, giungono l'on. Bonomi e i Ministri Rodinò e Benedice, che, fra le continue acclamazioni della folla si recano in automobile alla casa comunale, ove ha luogo un ricevimento, al quale assistono l'intero Consiglio comunale, le autorità e le personalità cittadine. L'on. Bonomi si reca quindi al cantiere, ove è salutato da una folla di spettatori e dalle maestranze.

Alle ore 10,10 si procede alla cerimonia dell'impostamento sullo scalo N. 2 della nave cisterna. Sulla taccata centrale viene adagiato un pezzo di chiglia, contro il quale l'on. Bonomi batte alcuni colpi di martello. Immediatamente dopo si inizia la cerimonia del varo del *Caprera*, che viene da prima benedetto, ed è quindi battezzato con il tradizionale spumante. Alle ore 10,50 vengono abbattuti gli ultimi sostegni e vengono tagliate le cinghie di ritenuta. Siccome il *Caprera* è un mal libero, ma non si muove, viene messo in forza un argomento. Passano i minuti di trepidazione, durante i quali la commozione si legge sul volto di tutti. Alle fine la nave scivola, si scuote e lentamente scivola sullo scalo, verso il mare, salutata dalle entusiastiche acclamazioni dei presenti.

Alla fine della cerimonia, la folla rinnova grandi manifestazioni di simpatia al membri del Governo, i quali alle ore 12 ripartono per Napoli.

Il capo-gabinetto di Bonomi
avvocato generale erariale?

Roma, 1, notte.

Si vocifera negli ambienti politici che tra i candidati alla successione di cui dovrebbe occuparsi un prossimo Consiglio dei ministri del senatore Giovanni Villa come avvocato generale erariale possa esservi il comm. Scavonetti, attuale capo-gabinetto dell'on. Bonomi alla Presidenza del Consiglio. Lo Scavonetti fu già all'avvocatura erariale per la piena fiducia del Villa sino a quando questi copriva la carica di avvocato generale erariale, carica alla quale dovette rinunziare in seguito all'infermità dalla quale è stato colpito. Si aggiunge che il comm. Scavonetti, se anche venisse nominato avvocato generale erariale, non lascerebbe momentaneamente il posto che attualmente occupa alla Presidenza del Consiglio. Si tratta ad ogni modo di una semplice voce, che vi comunico a titolo di cronaca, tanto più che essa sarà ufficiosamente smentita anche a causa dei commenti che la nomina provocherebbe.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli

Roma, 1, notte.

Non appena giunse a Roma la notizia dell'arresto dell'on. Picelli, il presidente della Camera si rivolse all'on. Rodinò per avere particolareggiate informazioni. Il ministro di Grazia e Giustizia rimise il giorno seguente all'on. De Nicola copia dell'atto di arresto, redatto dal procuratore del Re di Parma. Oggi, alle ore 15, il ministro di Grazia e Giustizia ha rimesso alla Segreteria della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Picelli. Tale domanda verrà inclusa nell'ordine del giorno della prima seduta della Camera, che è certo, come è stato già annunciato, avrà luogo martedì.

Albania, Ungheria e l'atteggiamento dell'Italia
in alcuni commenti francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

A proposito dell'accordo anglo-italiano sull'Albania, i giornali francesi tengono a far rilevare come in Francia abbia da lungo tempo dato la sua adesione al principio all'Italia su tale questione, e che le difficoltà che esistevano ancora derivavano unicamente dalla indecisione dell'Inghilterra a sottoscrivere senza riserve il punto di vista italiano. «L'intesa fra Roma, Parigi e Londra essendo ora compiuta, si può sperare — dice il *Temps* — che la questione albanese riceva una soluzione definitiva, poichè la Conferenza degli ambasciatori ha deciso che gli esperti all'uopo incaricati presentino la settimana prossima una relazione definitiva sulle frontiere dell'Albania». Anche su questo punto le cose sembrano essere decise in linea di principio, giacchè i giornali inviati annunziano che la Jugoslavia dovrà ritirare le sue truppe dal territorio albanese, e che ogni eventuale protesta da parte della Grecia contro la conferma dei confini stabiliti all'Albania nel 1913 non avrà nessuna probabilità di essere accolta dal Consiglio Supremo.

«Per ciò che riguarda l'Italia — continua il *Temps* — la sua situazione pel regolare risulta dal trattato stesso che ha concluso l'accordo col Governo di Tirana. Non si tratta affatto per essa di far valere diritti che accrescano in certa misura la sovranità dello Stato albanese; ma di far riconoscere che essa è interessata più di ogni altra Potenza al mantenimento dell'indipendenza albanese, e che non potrebbe tollerare che un'altra influenza si imponesse eventualmente in condizioni tali da costituire una minaccia alla preponderanza italiana nell'Adriatico. Bisogna fidarsi con questo problema, giacchè le cose rischiano alla lunga di complicarsi pericolosamente. Mutatasi la sua maniera attuale di cessione morale e politica — termina il giornale — l'Albania cesserà. Bisogna conoscerla nel quale è, con le sue abitudini naturali, i contrasti del suo carattere e le diverse delle sue aspirazioni. Essa non è punto una creazione artificiale della diplomazia, poichè anche sotto l'antico Impero ottomano aveva una fisionomia tutta propria. E' da augurarsi che gli albanesi riescano nel loro tentativo nazionale, e che l'Albania non divenga, come un tempo la Macedonia, un campo di battaglia permanente per tutte le influenze che hanno di mira la preponderanza politica in qualche parte dell'Europa».

Galvaldi, nel *Journal des Débats*, dedica il suo articolo alla politica del ministro Della Torretta per quanto riguarda la questione ungherese. Commentando il colloquio della *Agenzia Stefani* relativo alla domanda di autorizzazione fatta dall'Ungheria all'Italia per la risoluzione della controversia del Burgenland, Galvaldi scrive:

«I negoziati di cui si parla in questa nota non hanno che un significato: che il Gabinetto di Roma non ha ammesso che quelle di Budapest ricorresse all'arbitrato del signor Benes. Meno desiderato del signor Benes. Meno desiderato del signor Benes. Meno desider

Firenze non segue più i fascisti

Un sistematico manifesto - Mandato di cattura contro il capo della spedizione di Sarzana.

Firenze, 1, mattino.

La sezione fiorentina del Fascio ha pubblicato stamane un manifesto che solleva parecchi commenti. In esso, dopo aver rilevato come « pochissimi cittadini abbiano sentito il dovere di esporre il tricolore a lutto in occasione dei tragici fatti di Modena e come nessun esercente abbia chiuso per una sola mezz'ora il proprio negozio », i fascisti dichiarano: « Di fronte all'ostilità palese o nascosta della cittadinanza intera e specialmente della borghesia ricca e gaudente, ci ritiriamo fin da oggi dalla lotta contro le forze disgregatrici della nazione ». Il manifesto continua dicendo che « dovunque si accentua il movimento rivoluzionario » e aggiunge: « La continua denigrazione e la misconoscenza verso l'opera del Fascio, che a prezzo di sangue e di sacrifizi continui salvarono l'onore d'Italia ci induce a rimanere con le armi al piede e a cedere completamente il campo ai partiti avversari, i quali possono essere sicuri che per parte dei Fasci saranno nessuna rappresaglia sarà usata. Il Fascio vigilerà unicamente alla difesa delle persone e degli interessi dei singoli fascisti e delle loro famiglie ».

Intanto, in seguito al risultato dell'istruttoria sui fatti di Sarzana è stato spiccato dal giudice istruttore di quella città mandato di cattura contro altri fascisti che facevano parte della spedizione. Fra i fascisti colpiti da mandato di cattura vi è anche Amerigo Dumini, il quale, come è noto, comandava la spedizione fascista che venne a conflitto con i carabinieri alla porta di Sarzana. La notizia conosciuta negli ambienti fascisti, per quanto il Dumini sia stato espulso recentemente dal Fascio fiorentino, ha prodotto impressione. La scorsa notte gli agenti della squadra mobile si sono recati all'abitazione del Dumini per trarlo in arresto, ma non l'orso. Si crede che si sia allontanato da Firenze. Pare che ci siano anche altri mandati di cattura dei quali l'autorità di pubblica sicurezza di Firenze attende l'esecuzione. Finora però nessun arresto è avvenuto.

Constatazioni d'inchiesta sull'assassinio dell'on. Di Vagno

Roma, 1, notte.

Un gruppo di deputati, in prevalenza socialisti, composto degli onorevoli Giuseppe Di Vittorio, Minimi, qualche i primi risultati dell'inchiesta da essi compiuta in Puglia sull'assassinio dell'on. Di Vagno. Risulta — dicono le conclusioni della relazione — che l'Arma dei reali carabinieri in luogo un'altra bomba esplosiva ed in precisato sul posto varie schegge di ferro appartenenti alla bomba fatta scoppiare; che un gruppo di conversanesi, arrivato in vettura, chiese, a mezzo di un ragazzo, del sottotenente in comando Scelzo Francesco di Giuseppe, di Mola, col quale si abboccarono; che subito dopo il gruppo si portò in via Loreto, seguendo a breve distanza l'on. Di Vagno. Numerosi testimoni affermano che da detto gruppo si distaccò un giovane piuttosto alto, il quale, a passo celere, raggiunse il Di Vagno, scaricandogli contro la rivoltella. Gli stessi testimoni affermano che nel momento dell'aggressione nei vicoli vicini erano appostati altri forestieri. Caduto il Di Vagno, tutti insieme si diedero a tirare colpi all'impazzata e lanciarono una bomba per intimidire i cittadini ed assicurarsi la fuga. Risulta che la Polizia ha identificati gli assassini, alcuni dei quali sono stati assicurati alla giustizia. Si rileva che il Di Vagno sia rimasto vittima di un complotto organizzato dai suoi avversari politici di Conversano.

A Sestri Ponente si costituisce il Comitato di difesa proletaria

Genova, 1, sera.

Convocata dalla Camera del lavoro di Sestri Ponente, ha avuto luogo in quella Casa del Popolo una riunione di rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche per trattare « in merito alla grave situazione creata a Sestri Ponente dalle continue azioni fasciste locali ». Prima della riunione il segretario del Sindacato nazionale metallurgici illustrò all'assemblea il significato della deliberazione presa dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro per una azione unica di fronteggiare energicamente e concordemente l'offensiva fascista. Scattini la riunione operaia, i rappresentanti delle diverse categorie si riunirono per esaminare la situazione. Dopo discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche di Sestri Ponente, riunite alla Casa del Popolo ad invito della Camera del Lavoro, per trattare in merito alla situazione creata a Sestri Ponente dall'impunemente continuo delle gesta fasciste, mentre deplora il contegno delle Autorità locali, che invece di ignorare il connubio vergognoso che unisce la cittadinanza può invece destinare [illegible] tra questi, carabinieri e agenti della forza pubblica, dichiarano di non credere più all'efficacia di nessuna protesta verbale, né tanto meno di rapporre fiducia nell'opera parziale di detta Autorità; delibera di costituirsi, seduta stante, in Comitato di difesa proletaria, con il preciso mandato di proclamare immediatamente lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori, senza più sottoporre tale deliberazione ad alcun organismo, al rinnovarsi di ingiustificate violenze fasciste, dando incarico al Comitato esecutivo di prendere subito accordi con le organizzazioni politiche, economiche del proletariato, specialmente con la organizzazione dei ferrovieri e Sindacato ferrovieri, per eseguire quel coordinato intento di comune necessità. Inoltre invita gli operai a tenersi strettamente disciplinati a detto Comitato senza commettere nessuna provocazione, ma decisi ad opporsi con compatti alla prima violenza fascista ».

Arresto di un comunista accusato di tre omicidi

Roma, 1, mattino.

E' stato scoperto ed arrestato a Rieti il comunista Alfredo Ghezzi autore dell'assassinio avvenuto ad Arezzo di tre fascisti nella notte dal 16 al 17 aprile. Un mandato di cattura era stato spiccato da un giudice istruttore di quella provincia. Quando giunse a Rieti la polizia si recò in una casa di una zona [illegible] dove abitava il Ghezzi. Mentre [illegible] colpì i tre giovani fascisti con [illegible] Dumini, Ponti e Giuntoli, la squadra potendo arrestare [illegible] Ghezzi. Si ritiene che il Ghezzi sia stato espulso recentemente dal Fascio fiorentino, ha prodotto impressione. La scorsa notte gli agenti della squadra mobile si sono recati all'abitazione del Dumini per trarlo in arresto, ma non l'orso. Si crede che si sia allontanato da Firenze. Pare che ci siano anche altri mandati di cattura dei quali l'autorità di pubblica sicurezza di Firenze attende l'esecuzione. Finora però nessun arresto è avvenuto.

Constatazioni d'inchiesta sull'assassinio dell'on. Di Vagno

Roma, 1, notte.

Un gruppo di deputati, in prevalenza socialisti, composto degli onorevoli Giuseppe Di Vittorio, Minimi, qualche i primi risultati dell'inchiesta da essi compiuta in Puglia sull'assassinio dell'on. Di Vagno. Risulta — dicono le conclusioni della relazione — che l'Arma dei reali carabinieri in luogo un'altra bomba esplosiva ed in precisato sul posto varie schegge di ferro appartenenti alla bomba fatta scoppiare; che un gruppo di conversanesi, arrivato in vettura, chiese, a mezzo di un ragazzo, del sottotenente in comando Scelzo Francesco di Giuseppe, di Mola, col quale si abboccarono; che subito dopo il gruppo si portò in via Loreto, seguendo a breve distanza l'on. Di Vagno. Numerosi testimoni affermano che da detto gruppo si distaccò un giovane piuttosto alto, il quale, a passo celere, raggiunse il Di Vagno, scaricandogli contro la rivoltella. Gli stessi testimoni affermano che nel momento dell'aggressione nei vicoli vicini erano appostati altri forestieri. Caduto il Di Vagno, tutti insieme si diedero a tirare colpi all'impazzata e lanciarono una bomba per intimidire i cittadini ed assicurarsi la fuga. Risulta che la Polizia ha identificati gli assassini, alcuni dei quali sono stati assicurati alla giustizia. Si rileva che il Di Vagno sia rimasto vittima di un complotto organizzato dai suoi avversari politici di Conversano.

A Sestri Ponente si costituisce il Comitato di difesa proletaria

Genova, 1, sera.

Convocata dalla Camera del lavoro di Sestri Ponente, ha avuto luogo in quella Casa del Popolo una riunione di rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche per trattare « in merito alla grave situazione creata a Sestri Ponente dalle continue azioni fasciste locali ». Prima della riunione il segretario del Sindacato nazionale metallurgici illustrò all'assemblea il significato della deliberazione presa dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro per una azione unica di fronteggiare energicamente e concordemente l'offensiva fascista. Scattini la riunione operaia, i rappresentanti delle diverse categorie si riunirono per esaminare la situazione. Dopo discussione venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle organizzazioni economiche e politiche di Sestri Ponente, riunite alla Casa del Popolo ad invito della Camera del Lavoro, per trattare in merito alla situazione creata a Sestri Ponente dall'impunemente continuo delle gesta fasciste, mentre deplora il contegno delle Autorità locali, che invece di ignorare il connubio vergognoso che unisce la cittadinanza può invece destinare [illegible] tra questi, carabinieri e agenti della forza pubblica, dichiarano di non credere più all'efficacia di nessuna protesta verbale, né tanto meno di rapporre fiducia nell'opera parziale di detta Autorità; delibera di costituirsi, seduta stante, in Comitato di difesa proletaria, con il preciso mandato di proclamare immediatamente lo sciopero generale di tutte le categorie di lavoratori, senza più sottoporre tale deliberazione ad alcun organismo, al rinnovarsi di ingiustificate violenze fasciste, dando incarico al Comitato esecutivo di prendere subito accordi con le organizzazioni politiche, economiche del proletariato, specialmente con la organizzazione dei ferrovieri, per eseguire quel coordinato intento di comune necessità. Inoltre invita gli operai a tenersi strettamente disciplinati a detto Comitato senza commettere nessuna provocazione, ma decisi ad opporsi con compatti alla prima violenza fascista ».

Arresto di un comunista accusato di tre omicidi

Roma, 1, mattino.

E' stato scoperto ed arrestato a Rieti il comunista Alfredo Ghezzi autore dell'assassinio avvenuto ad Arezzo di tre fascisti nella notte dal 16 al 17 aprile. Un mandato di cattura era stato spiccato da un giudice istruttore di quella provincia. Quando giunse a Rieti la polizia si recò in una casa di una zona [illegible] dove abitava il Ghezzi. Mentre [illegible] colpì i tre giovani fascisti con [illegible] Dumini, Ponti e Giuntoli, la squadra potendo arrestare [illegible] Ghezzi. Si ritiene che il Ghezzi sia stato espulso recentemente dal Fascio fiorentino, ha prodotto impressione. La scorsa notte gli agenti della squadra mobile si sono recati all'abitazione del Dumini per trarlo in arresto, ma non l'orso. Si crede che si sia allontanato da Firenze. Pare che ci siano anche altri mandati di cattura dei quali l'autorità di pubblica sicurezza di Firenze attende l'esecuzione. Finora però nessun arresto è avvenuto.

Duello rusticano tra due ragazzi l'uno fascista, l'altro socialista

Imola, 1, mattino.

Ieri verso le 16 i due giovanetti Bruno Nelli Guido, di anni 16, entrambi nati [illegible] ciclista, e Ennio Alberici, di anni 17, muratore, abitanti in località Pascolo, si incontrarono casualmente in via Emilia. Il primo, che politicamente dovrebbe avere un [illegible] Alberici correndogli in bicicletta e [illegible] della città; e all'incrocio della via Emilia colla via Lughese, fuori Porta Romana, saltati a terra, hanno messo mano alle rivoltelle, scambiandosi diversi colpi, fra il terrore dei viandanti. Entrambi rimasero gravemente [illegible] ma per quanto feriti da un colpo [illegible] colla bicicletta, e attraversata la città all'ospedale, ove, per [illegible] Bruno Nelli [illegible] anche il Bruno [illegible] Alberici, che [illegible] al [illegible] Entrambi sono gravissimi [illegible] molto preoccupano.

LE GRANDI PROVE DI AVIAZIONE

Il francese Kirsch vince la Coppa Deutsch de la Meurthe

La superba affermazione italiana: Brack Papa abbassa tutti i "records" sui 100 e sui 150 chilometri, ma abbandona, per mancanza di pressione del motore, al 4.° giro - Dei cinque concorrenti, solo due terminano la gara - Sadi Lecointe si ferisce cadendo vertiginosamente.

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 1, sera.

Questa mattina, alle ore 9, è stato aperto il controllo per le partenze della grande corsa aviatoria intitolata a Deutsche de la Meurthe. Grande folla di appassionati ha invaso il campo di aviazione di Etampes, dove gli apparecchi dei cinque concorrenti: tre francesi, uno italiano ed uno inglese, sono oggetto di curiosità e di animate discussioni tecniche. Sa l'aviatore francese Sadi Lecointe raccoglie il tributo delle maggiori simpatie, gli sportmen francesi guardano non senza timore il poderoso apparecchio dell'italiano Brack Papa, facendo mentalmente un paragone fra la potenza dell'apparecchio e la potenza del pilota. Tuttavia si sa che il controllo rimarrà aperto fino alle ore 18 di oggi. I 2 partenze saranno date ai concorrenti in seguito a loro domanda, a condizione che essi l'annuncino ai commissari della corsa 30 minuti prima. Se dopo trenta minuti dal momento da essi fissato non [illegible] partiti, avranno diritto a domandare alle stesse condizioni una seconda partenza. Naturalmente, si prevede che il primo a partire sarà il recordman del 1920 cioè Sadi Lecointe. Infatti egli annuncia ai commissari la sua partenza per le 9 e 45. Tutti si affollano allorno al veloce apparecchio del francese che vuolsi, impossibile, sia nella carlinga ed all'ora stabilita si inalza velocissimo e sicuro nel cielo di Etampes. In brevi istanti egli è fuori del campo e inizia il percorso stabilito ad una velocità impressionante.

Il duello franco-italiano

Il pubblico si affolla ai posti di segnalazione e scene con altissimo interesse le novizie che sono man mano inviate dai vari controlli. Sadi Lecointe si è lanciato alla conquista del Gran Premio di velocità con la sua aggressiva audacia ben conosciuta. I rapporti delle stazioni di controllo sono una conferma della sua ferma intenzione di impegnarsi a fondo. Le segnalazioni sono confortanti. Egli tiene una media oraria impressionante. Se nulla gli accade, è certamente il maggiormente quotato per audacia e per bravura.

Alle 10, si apprende che partirà anche l'italiano Brack Papa. Tutti si affollano intorno al punto di partenza. L'aviatore italiano è studiato con ansietà in ogni suo movimento. I francesi notano la sua tranquillità di nervi. Al segnale di partenza un timido applauso scoppia fra i presenti. Una sensazione è diffusa: il magnifico apparecchio da 300 cilindri e la fama della valentia del pilota assumono minaccia ai colori francesi. Un cenno della mano, il potente apparecchio buca la linea di partenza: un senso di sollievo dell'aviatore, una spumeggiare di falsarelli. L'apparecchio italiano lascia il suolo, si slancia nello spazio e scivola impressionante, con un fragore assordante, recando dietro un grave bagaglio di speranze e di ansie.

Non è ancora partito Brack Papa che una brutta notizia giunge a rattristare il pubblico dell'aerodromo di Etampes. Sadi Lecointe, si sussurra, scrivbe in fame. Le sue chances sono perdute. Tutti si precipitano di posti di segnalazione cercando, sperando di dubitare ancora della verità della notizia. La notizia è vera: Sadi Lecointe ha capottato e ferito. Alle 10,30 il suo apparecchio si trasforma in [illegible] velocità sopra Vernonville. L'elica si è spezzata. L'aviatore se l'è cavata con qualche ferita, ma il suo apparecchio è fuori uso [illegible] e in frantumi. Ecco uno dei più forti e temibili concorrenti eliminato.

Brack Papa e velocità folle

L'attenzione del pubblico, fra i commenti della disgrazia toccata a Sadi Lecointe, si volge ora al volo di Brack Papa. I controlli segnalano a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro il suo passaggio. Matematicamente, regolarmente con la fatalità di un proiettile l'apparecchio di Brack Papa fende l'aria ad una velocità fantastica. L'apparecchio passa regolarmente ma anche acceleratamente come forse il cuore del pilota. I primi 50 Km. del circuito sono [illegible] compiuti in 9, 42", 1/5. E un tempo meraviglioso, e si prevede che ancora migliorerà. Le segnalazioni si seguono alle segnalazioni. L'aviatore prosegue con mano ferma e con volontà ferrea nella sua gara e molti quasi si azzardano alla speranza. Il secondo giro è compiuto da una media meravigliosa. Se si potesse applaudire, molte mani hanno dei fremiti. Ormai si ritiene che Brack Papa abbia posto un solido [illegible] alla sua classe di vittoria. E' compiuto il terzo giro dei circuito, i cronometristi non danno risultati momentanei, ma si intuisce che l'exploit è anche migliore dei precedenti. L'apparecchio, regolarmente, fatalmente, si avvia al quarto giro, con la sicurezza di un trionfatore. Sono percorsi 105, 155 e 170 Km. I controlli di passaggio danno i dati del regolare svolgersi della gara.

Dopo i 170 Km. le segnalazioni tardano, sono imprecise, sono del tutto negative. Dopo i 230 l'apparecchio di Brack Papa non è più avvistato. Fra il pubblico si spiega un senso di ansia, di attesa di notizia grave. Il posto di segnalazione, imperturbabile nei suoi annunci, dà: « Brack Papa atterrato incolume per mancanza di pressione del motore ». Questo è l'annuncio laconico. Brack Papa si trasforma concorrente così è eliminato. Sommesi di rimpianto, sguardi d'ostilità. Il regolamento della Coppa Deutsche de la Meurthe non consente una seconda partenza. L'italiano è eliminato per sempre.

Oggi nel pomeriggio tre concorrenti: due francesi ed uno inglese rimangono in gara. Partiranno? In ogni caso « Dio assista la Francia », bofbetta molta parte del pubblico.

La vittoria di Kirsch

Parigi, 1, notte.

Eccovi, sulla gara aviatoria per la Coppa Deutsch de la Meurthe, i maggiori particolari. Alle 8 meno cinque Sadi Lecointe a bordo del suo apparecchio ha fatto un giro di esplorazione, dopo il quale ha dichiarato di voler partire alle 9,30. Brack Papa ha manifestato il desiderio di iniziare il volo alle 10. I due apparecchi sono tratti fuori dagli hangars e circondati da molti curiosi.

Il recordman mondiale della velocità Sadi Lecointe parte alle ore 9,41'16". Il suo apparecchio oscilla. Tuttavia, a grande velocità egli scompare all'orizzonte. Copre i cinquanta chilometri in 9'32" e 2/5. Passano alcuni minuti e non si vede comparire l'aviatore. L'inquietudine cresce nel campo. Subito dopo aeroplani e automobili partono in ricognizione. Alle 10,30 una telefonata da Toury annuncia che un aeroplano, che non ha potuto essere identificato, ha capottato a Cernonville ad un chilometro da Toury. L'aviatore è stato trasportato all'ospedale di Toury. L'apparecchio è in frantumi. Sadi Lecointe ha il viso gonfio e l'occhio destro completamente chiuso. Ha una ferita profonda alla fronte e contusioni multiple alle gambe. Tuttavia, niente di grave. L'aviatore ha piena coscienza di sè e ha spiegato alle persone che lo hanno visitato la causa del suo accidente. Alle 10,22 Brack Papa su una Fiat di 300 HP prende la partenza in splendido stile. Egli vola con una regolarità straordinaria. Infatti copre i primi cinquanta chilometri in 9'42" e 4/5: gira a La Marmogne in 7' e 1/2 e ritorna subito dopo al di sopra dell'aerodromo. Egli effettua il primo giro molto all'esterno. Tuttavia la rasentata è compiuta superbamente. L'aviatore fa il canto chilometri in 30'5" e 2/5, ciò che costituisce un record, poichè l'antico miglior tempo sulla distanza era di 31' e 2". Brack Papa continua la sua corsa senza fallire e copre i 150 chilometri in 30'13", cioè con una media di [illegible] chilometri all'ora. Disgraziatamente, anche lui è vittima di una panne. Un fonogramma comunica che l'aviatore italiano ha alterrato senza incidenti a Ruan, per deficienza di pressione nel serbatoio della benzina. In questo momento Brack Papa aveva percorso 170 chilometri, i due primi piloti sono dunque messi fuori gara.

Restano ancora altri tre concorrenti: i francesi Kirsch e Lasne e l'inglese Herbert James, i quali partiranno nel pomeriggio. L'apparecchio dell'inglese aveva fatto ieri, ammirabilmente, un breve giro di prova. L'abilità del pilota aveva prodotto molta impressione.

Alle 14,10 l'apparecchio di Kirsch, simile a quello di Sadi Lecointe, esce dall'hangar. L'aviatore annuncia che parte subito. Durante il pomeriggio il numero degli spettatori all'aerodromo è considerevolmente cresciuto. Alle 15,36 l'inglese Herbert James prende il volo e, dopo avere effettuato un giro impressionante, taglia la linea di arrivo alle ore 15,39'41" e 3/5, dando un'impressione di grande velocità. Egli compie i primi cinquanta chilometri in 11'12" e 1/5. L'inglese gira ai di sopra di Ville-Sauvage, effettuando i cento chilometri in 22'3" e 3/5, cioè ad una velocità di 270 chilometri all'ora. Alle 16,15 il pilota inglese ritorna all'aerodromo; ma il suo motore ha dei ratés e ulteriori. L'Italia e l'Inghilterra sono dunque fuori corsa. Il francese Lasne, il quale pilota l'apparecchio col quale Sadi-Lecointe aveva vinto l'anno scorso la Coppa Gordon Bennet, parte alle ore 16,30'32" e 3/5. Egli compie i primi cinquanta chilometri in 11'32"; i cento chilometri in 23'3" e 4/5. Alle ore 16,50'51" e 1/5 Kirsch prende la partenza a sua volta.

Come è caduto Sadi Lecointe

Intanto, giunge notizia che Sadi Lecointe non è in pericolo. Egli riposa attualmente calmo e senza febbre all'ospedale di Tourg, dove gli sono prodigate le migliori cure. Egli non ha nessuna ferita apparente. Solo l'occhio destro è tumefatto. Egli da l'impressione di aver ricevuto un formidabile pugno. I dottori che lo curano, interrogati da noi, si mostrano piuttosto fiduciosi. Tuttavia non possono chiaramente pronunciarsi prima di sapere a di domattina, giacchè si possono sempre temere delle contusioni ed emorragie interne. Un testimone oculare, il quale ha assistito alla caduta del celebre aviatore, ha detto: — Sadi Lecointe passò a grande velocità di un sopra di me a 150 metri di altezza. A bordo tutto sembrava andare perfettamente, quando la mia attenzione fu attirata dal rumore anormale del motore. Ad un tratto questo si fermò. Sadi Lecointe, essendosi accorto che una pala dell'elica si era spezzata, aveva avuto la presenza di spirito di spegnere l'accensione. Cominciò allora a cadere verso terra alla velocità di 250 chilometri all'ora. In poche frazioni di secondi egli si trovò al suolo, e il carrello dell'apparecchio fucsia un buco di 80 centimetri di profondità mentre il resto dell'apparecchio continuava la sua corsa, scivolando per ottanta metri e andava a sprofondarsi in un piccolo fosso dove si frantumava completamente.

« Il pilota, che era rimasto senza carlinga, fu violentemente con la testa nel parabrezza, ciò che spiega la ferita all'occhio. Sadi Lecointe, dice il nostro interlocutore, non aveva perduto la conoscenza ed egli stesso si liberò dai rottami dell'apparecchio ».

Riassumendo dalle cose narrate, narra il suo accidente, confermando le prime informazioni. Spera di poter rientrare in serata a Parigi, dove è atteso il dott. Martel.

La corsa dei due superstiti

Intanto Lasne continua la sua corsa. Egli compie i 300 Km. in un'ora, 2' 55" 2/5, alla velocità media di Km. 257,500; Kirsch vola anch'egli regolarmente e riesce a compiere i trecento chilometri in un'ora 4' 22" 1/5, attribuendosi così la vittoria. I tempi intermedii di Kirsch per 50, 100, 150, 200 e 250 Km. furono rispettivamente di 10' 27" 4/5, 21' 13" 1/5, 32' 1" 2/5, 42' 39" 4/5 e 53' 41" 1/5. La media oraria di Kirsch è di circa 278 Km. all'ora.

La domenica sportiva

I due campionati di foot-ball. — Fallite le iniziative d'accordo tra la Federazione Italiana dei giuochi del calcio e le società dissidenti, ognuno di questi organi chiama a raccolta, oggi, tutti i propri aderenti per l'inizio del campionato italiano di prima categoria, che anche quest'anno sarà la contesa più aspra che appassioni l'animo della folla. La lotta non si presenta eccessivamente dura nel campo federale, dove alcune squadre s'impongono nettamente alle altre, destinate a giocare il ruolo a volte brillante dell'« outsider », ma diramba accertina fin dalle prime schermaglie nel campo delle società... « anime », che, per il maggiore squilibrio della loro forza, e per altre cause che qui è inopportuno ricordare, presentano fin d'ora con quasi uguale probabilità di vittoria e danno al campionato del dissidenti un carattere nettamente emulativo.

Il calendario riserva a Torino due incontri, che vedranno giocati da squadre che nelle rispettive unioni calcistiche sono molto apprezzate: vegliamo alludere al Torino e al Savona, da una parte, e al Pastore e all'U. S. Biellese dall'altra. In provincia e nelle altre regioni verranno disputati i seguenti « matches »:

F. I. G. S.: Piemonte — Valsesia: U. S. Valsesia-Gav. Oldefasari.

Emilia — Girone A.: Parma: Parma-U. S. Mantovana — Cremona: S. Pietro: S. P. A. L.-A. C. Cremonese — Reggiana: Virtus G. E. S.-A. C. Cremonese — Modena: Modena-Fanfulla — Bologna: Bologna-Reno — Ferrara: Spal-Ferrara — Ravenna: Ravennati-Edison — Padova: Dolo-Treviso (partita di qualificazione).

Liguria — Genova: Sestrese-F. Sestrese — Rivarolo: U. S. Rivarolese-Sampierdarena — Genova: Sport-Giovani Calciatori.

Toscana — Lucca: U. S. Lucchese-G. S. Fascista — Pisa: Pisa-Viareggio — Livorno: Pro Livorno-Libertas.

Non verrà istituito il girone d'andata per alcune divergenze sorte tra il Comitato regionale e la Presidenza federale circa l'ammissione al campionato del Fanfulla di Lodi e dell'A. C. Voghierese.

C. C. I.: Girone A — Milano: Milan-Novara e U. S. Al-Vicenza — Mantova: A. C. Mantovana-Pro Vercelli — Verona: Hellas-Juventus — Campora: A. Roma-Bologna — Spezia: Spezia-U. S. Livorno.

Girone B — Livorno: Livorno-Internazionale — Modena: Modena-Padova — Pisa: Pisa-Genoa — Venezia: Venezia-Brescia — Casale: Casale-Alessandria.

Motori e sportivo. — In attesa della Milano-Modena e del Giro di Lombardia che decreteranno decidere definitivamente dell'assegnazione della coppa tricolore fra i routiers, continua ininterrotta l'attività dei corridori in pista. A Torino, assente Nordoni che si trova in Germania, scenderanno in gara tutti gli stayers per il campionato diurno motori: a Milano, per il Brancale infilzato a Tullo Morgagni, Bertel sfida Girardengo sulla classica distanza dei 10 chilometri, che due anni or sono lo vide vincitore del « campionissimo ». Su strada, notiamo alcune corse di dilettanti, fra le quali l'« Autunnale » dell'Uesi, nei dintorni di Torino, su un percorso di 100 chilometri.

Corsse motoristiche. — Nè il meeting di Brescia, nè il raid Milano-Napoli hanno chiuso ufficialmente l'attività automobilistica, perchè ogni domenica i migliori piloti scendono in gara per la conquista dei più ambiti trofei. La gara motoristica più importante di oggi è la corsa di Gallion, sul chilometro lanciato in salita, con classifiche per tempi e per rendimento utile, in base al consumo di essenza di cui hanno avuto bisogno le automobili e le motociclette concorrenti. In tutte avranno una marcia di resistenza, il II Circuito Umbro-Toscano, e una prova di velocità su percorso chiuso, il Circuito automobile di Brescia, organizzato dall'U. S. Bavelli sulla strada che già per due volte in quest'annata sportiva hanno visto i maggiori « assi » in lotta.

Gli altri sports alleggeriscono l'attenzione degli « sportsmen » su alcune gare veramente importanti: basta infatti citare il Premio del Jockey Club (L. 100.000), per cavalli nati in Italia, premio che verrà corso a San Siro; la riunione atletica di Legnano, che dovrà servire di vaglio dei migliori atleti; e Bologna in occasione dei campionati italiani la Traversata podistica della Città di Padova e il Giro delle mura di Siena.

Adunanze, comunicati, ecc.

Comitato regionale della F. I. G. C. I. — I delegati delle società direttamente affiliate alla Federazione sono convocati per oggi domenica 2 ottobre, alle ore 15, presso la sede della Commissione arbitri, via Saluzzo, 15, per decidere sul seguente ordine del giorno: 1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente; 2) Comunicazioni del Comitato regionale; 3) Provvedimenti per il prossimo campionato di Prima Divisione; 4) Relazione sul Congresso di Roma e Provvedimenti per il prossimo campionato di Prima Divisione; 5) Relazione sul Congresso di Roma e provvedimenti per il prossimo campionato di Prima Divisione; 6) Varie ed eventuali.

Il Consiglio delle cariche per il Comitato Regionale Piemontese: Presidente, Vice Presidente, Cassiere, Segretario, 5 Consiglieri; 2 Supplenti.

U. S. Giovane Torino. — Si rende noto ai soci e ai simpatizzanti dell'U. S. Giovane Torino che è stato scelto il campo Baracca, tra Cavour angolo via Cavo Alberici come ritrovo sociale, dalle 10 alle 12 di domenica, e dalle 13,30 alle 17,30 di mercoledì e sabato.

Un nuovo campo sportivo

Torre Pellice, 1, sera.

Domani, domenica, verrà inaugurato nella nostra città il campo sportivo dell'U. S. Val Pellice. Per l'occasione è indetta una riunione atletica con, prendente una gara podistica, corse ippiche di [illegible] cui una per allievi e di sei metri, un match di foot-ball, tra F.U.S. Val Pellice e Italia Sport di Torino.

I TEATRI

Al Carignano

La figura di Glauco, così come l'ha disegnata nel suo poema Ercole Luigi Morselli, è ricca di sentimento, ma povera di effetti teatrali. Quando il pescatore, destinato a cingere la corona e a diventare immortale, si distacca da Scilla, dalla figlia del capraio Forchis, il dramma è già concluso. Perchè l'opera non perda la sua efficacia e la sorte di Glauco già fatto re, nella reggia di Circe, visione puramente coreografica, e il suo ritorno all'isola natia per abbracciare il cadavere di Scilla, di puro tono romantico, trovino un drammatico rilievo, è necessario all'attore che impersona Glauco una dizione calda, colorita, passionale, violenta che dia forma plastica alle immagini e ricerca, con la sovrabbondanza espressiva, la povertà dell'antica. Solo così il pubblico riesce a comprendere il travaglio dell'eroe, per conquistare con la gloria e il regno, e la sua trasformazione in semidio. Tutto ciò ha compreso sapientemente Annibale Betrone, che del « Glauco » fu il primo ed il più efficace fra gli interpreti, e la creatura del Morselli poeta rinfrescandole in giro per l'Italia, ottenendovi il consenso unanime del pubblico e della critica. Lodi meritate, che non sappiamo se non confermare, dopo averle risentite ieri sera nella presentazione della sua nuova compagnia, fatta appunto col « Glauco ». Se qualche cosa dobbiamo aggiungere è che nella sua interpretazione il Betrone venne oggi acquistando di più in profondità e sincerità umanità e di più larga significazione. Il pubblico ha fatto al giovane e simpatico artista accoglienze calorose. E ha festeggiato con lui Giannina Chiantoni, una Circe di perfida bellezza, Lina Paoli, una gentile Scilla, il Paoli, efficace nelle vesti di Forchis.

« Glauco » si ripete nelle due recite d'oggi. Domani prima rappresentazione della nuova commedia di Dregely: « La maschera ideale ».

Allo Scribe: il teatro dei piccoli.

Una sala zeppa di « grandi » attentissimi e plaudenti; a quando a quando, scrosci di risa e urli di voci infantili. Sorpresa per le marionette sapientemente truccate e abilmente mosse; ammirazione per le scene, gli sfondi, gli effetti di luce combinati con fine senso di arte; compiacimento per l'evocazione della [illegible] fossilizzata, affidata a velanti cantanti, in un complesso di gran lunga [illegible] a quello riunito l'anno scorso al *Carignano*. Un debutto, dunque, felicissimo. Inizio sicuro di una serie di amene ed interessanti serate. Ma, a parte il successo popolare, il *Teatro dei Piccoli* include nella sua costituzione, come espressione e combinazione d'arte, qualche problema d'estetica e qualche questioncella scientifica, su cui sarà piacevole discorrere altra volta più a lungo; perchè, si sa, i « grandi » sono un po' come i piccoli, e, dopo essersi trastullati con un giocattolo, vogliono vedere come è fatto, e, magari poi, lo fanno a pezzi; torneremo dunque un'altra volta a discorrere del Teatro dei Piccoli. Oggi basterà dire che è una cosa graziosa, che ha incuriosito e giocondato. E le marionette più d'una volta si sono inchinate, flessuose e cabriole, davanti al pubblico plaudente. Ed instancabili ripeteranno oggi i giuochi al trapezio, una commedia di maschere, la *Gazza ladra*. E già preparano nuovi spettacoli.

LA DUSE A ROMA.

Eleonora Duse è in questi giorni a Roma e come già fu annunziato, si propone di fare un giro con la sua Compagnia della quale fanno parte Ruggero Lupi, Benassi, Tina Pini, Ciro Galvani, ecc nelle maggiori città d'Italia, cominciando da Roma. Ella comincerà col riprendere la *Donna del mare* ibseniana e *La porta chiusa* di Praga ma lancierà subito anche un lavoro nuovo d'un italiano, d'un giovane. E questo sarà: *Così sia*, dramma in tre atti dello stesso e un epilogo di Tommaso Gallarati-Scotti. Questi tenta per la prima volta il teatro con *Così sia*: dramma semplice, intenso, di ambiente popolare, dove campeggia una figura di madre che sarà incarnata dalla Duse, la quale ne parla con tenero entusiasmo. Un altro nostro posto, che fu inviato all'attrice un suo dramma, il *Pane degli angeli*, è Corrado Govoni, ma la Duse non pensa a rappresentarlo perchè dovrebbe impersonare una fanciulla quindicenne che è la protagonista del lavoro. Anche un'opera drammatica in lingua francese, l'*Evoluzione* di Edouard Schneider, che il suo autore le ha inviato, tenta vivamente la nostra artista. Quanto alla data della prima delle sue rappresentazioni che si succederanno periodicamente due volte per settimana (tutti i giovedì e tutte le domeniche), non è ancora fissato se esse sarà il 27 o il 30 ottobre. La Duse si tratterrà a Roma tutto il mese di ottobre.

IL CONCORSO LIRICO STATALE.

Il sottosegretario delle Belle Arti ricorda che col 31 ottobre corr. scadono i termini del concorso da esso bandito per le imprese di teatri lirici italiani con avviso in data 1.o luglio 1921 pubblicato nel bollettino del Ministero della P. I. nel 14 luglio. A norma di quell'avviso entro il 31 ottobre 1921 ciascuna impresa che intenda partecipare alla gara dovrà presentare, con istanza in carta da bollo da L. 3.20, diretta al sottosegretario delle Belle Arti (Roma, via Plebiscito, n. 118), non più di un'opera in musica di autore italiano vivente, che non sia stata prima rappresentata in pubblico teatro, inviando il libretto dell'opera, la partitura per orchestra e la relativa riduzione per canto e pianoforte. Tra le opere presentate la Commissione permanente per l'arte musicale sceglierà, entro il 31 dicembre 1921, le due che giudicherà migliori e meritevoli di essere rappresentate. A ciascuna delle due imprese che le saranno sottoposte al giudizio e che dovranno provvedere alla loro pubblica rappresentazione, almeno per tre sere, in un importante teatro italiano, sarà concessa una sovvenzione di lire 50.000; a ciascuno degli autori delle opere prescelte per la rappresentazione saranno versate lire 10.000 a titolo di indennità di spesa per la preparazione del materiale musicale.

IL « TEATRO A SORPRESA ».

Al Mercadante di Napoli ha avuto luogo l'annunziato spettacolo futuristico del « Teatro a sorpresa » organizzato da Marinetti, dal poeta Cangiullo e dall'artista di varietà De Angelis. Il teatro era letteralmente gremito. Come subito avvenne in tutte le manifestazioni teatrali d'arte futurista, in rappresentazione vi è avuta fra continui rumori e interruzioni da parte del pubblico, che hanno raggiunto un altissimo diapason. Con tutto questo però la rappresentazione è giunta al termine, provocando a più riprese scoppi irrefrenabili di ilarità nel pubblico. Il famoso teatro è costituito se più se meno di brevissime scene, spesso di una battuta sola, intramezzate da silenziamenti frequentissimi di minuti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia drammatica Betrone). — Ore 15 e 21: « Glauco » tragedia di E. L. Morselli.

BALBO

Asiago risorge

Con uno stridere sordo, di cardini corrosi, e con uno scossone violento, che si ripercuote propagandosi a tutto il treno, la ruota centrale dentata della piccola ma poderosa locomotiva s'è incastrata alla dentatura corrispondente della terza rotaia: subito ripidissima, comincia la salita. Sotto di noi l'Astico azzurro s'avvalla tra l'arduo verdeggiare di monte che lo serrano più dappresso, che pajono sospingersi innanzi per il godimento di farsi lambire i piedi titanici, di muschiosa roccia o di trita ghiaja, dalla freschezza delle spumantine acque, prima che queste si spandano a irrorare e prati e campi e orti e giardini, via per l'immensa spaziosità della pianura veneta, la più ridente, la più dolce, la più maliosa pianura ch'io mi conosca al mondo, con le sue campagne sterminate senza monotonia, foreti senza travaglio, il continuamente avariate, si blandamente riposanti, con i suoi fiumi ceruli, fluenti in multiplo correnti, disperdi a rivoli e a rigagnoli nei vastissimi letti; con le sue ville, degne tutte, le più sontuose e la più raccolta, che n'abbia affrescato porticie soffitti lo splendido Veronese, o in una dovi ziosa decadenza il Tiepolo, che v'abbia fe steggiato la musa latina Pietro Bembo o so spirato l'arcadica musa minore di Jacopo Vittorelli, che qualche dogaressa, o magari una regina di Cipro, v'abbia esultato o pianto, d'amore, d'amore vi si sia disfatta, bomo-lesroso, insieme con le rose sfioranti autunnali dalle balaustre di marmo su la inacinconica pace del parco, cui lambe e attraversa, tacito tra salici e gittachi, un corpido, algoso canale... e con le sue città e le sue castella, dalle mura merlate, dalle quadrate torri, dai campanili aguzzi, tali, castella e città, che pare i Santi debbano levarle in palma di mano, come nelle figurazioni votive medioevali, al sole e alla protezione di Dio. Ecco: dai colli Asolani e dei olivi del Montello e da quei di Conegliano e di Vittorio, cui questo mite cader di settembre, per i vigneti digradanti al piano, matura nei grappoli di trasparente oro la dioscurea ebbrezza del vino spumante, emulo di quel di Sciampagna più famoso; al lontanare cilestrino dello giogaje irte dalle prealpi friulane; al lentissimo digradare della Marca Trevisana; al nobilioso azzurreggiar remoto degli estuari e della marina veneziana, o pianura veneta, tutta una sola e diversa dovizia, unica e moltiplicata delizia, straripante prosperità e gioja di vita, magnifica Italia, ottima patria!...

Ma noi lasciamo quella divina dolcezza del paese benedetto verso cui l'Astico divalla: noi scaliamo il monte, l'immane, a dritta e a mancа — il Pan a dritta, il Cengio a mancа — sale poderoso, a speroni, a balzi, a contrafforti, con sempre più aspro ripidità. Il treuino anima, cigola, fischia, sbuffa, stride, su per l'erta sempre più rupestre, affronta pendenze paurose, le guadagna lento, faticoso, le supera, aggrappandosi, rigirandosi, snodandosi nel disperato serpeggiare della sua ferrata e dentata via; s'affaccia e trascorre lunghesso il borido di frananti chine, s'inchina in curva al limite di dirocciati strapiombi, s'insinua nel meandro di anguali botri, di corridoi così stretti che le pareti sembra debbano poco innanzi ricongiungersi a chiudergli il passo. E si chiudono infatti: ma esso trova un suo pertugio negreggiante nella ferrugigna pietra, entra in una sua tenebrosa e famosa galleria. E allora, all'improvviso, tutti i rumori del suo moto s'accrescono sproporzionatamente, rischieggiano interminabili e confusi nel sotterraneo cunicolo, rombano, stropicciano, rintronano, con conto fragori di ferramenta sobbalzanti, sfregenti, percosse. Si sente, attraverso l'assordimento, si comprende, tra gli scossioni disordinati per l'accelerato moto della locomotiva, per l'inclinazione, che s'accentua, dei vagoni, che il convoglio sta vincendo una dura salita. Poi, non so come, nel buio si ha l'impressione ch'esso non avanzi più; ma torni indietro, ma scivoli in giù, precipiti... La illusione è tale che un brivido ne corre a fior di pelle; mentre l'occhio cerca attraverso i vetri del finestrino di scorgere la parete della galleria, per accertarsi della direzione del moto. Ma l'occhio non vede, nonostante i vetri, di fuori, che un misterioso scavallarsi e fuggire di cupissimo vuoto — grigio e nero fumo. Finchè un lume pallido trapela: rapido cresce; rivela la roccia scabra della cuprea parete. Poi il fumo dilegua: raggia il sole, abbaglianto. E appare e spazia un fulgido panorama alpino: s'apre, sottostante, la profonda fenditura di una valle dirupata, ovarintamente boschiva, di selvaggio aspetto; intorno declinano pareti; sopra, un alto bosco corona una vetta: i verdi cori dei pini salgono in file regolari, s'appuntano nell'azzurro diritti, con un'architettonica armonia perfetta, guglie fitte fitte d'un gotico duomo vegetale. Il paesaggio, incorniciato nella quadratura del finestrino, è così composto e lindo e decorativo, che vien fatto di pensare ad una pittura, un po' troppo di genere, un po' oleografica, ma piacevolmente fresca e attraente: — vien fatto di pensare così, per quell'illogico e comunissimo vezzo che alla vista d'un bel fiore vivo c'induce ad esclamare, Com'è bello! pare finto! — in contrapposto diretto di ciò che si dice d'un fiore finto bene, E' bello, che pare vero!... Ma no! Il paesaggio non è lindo e fresco come al primo sguardo c'illudeva: qualche cosa lo turba, lo guasta: quella bruna striscia che si delinea zigzagando attraverso i prati, che fa siepe al limitare del bosco, e quelle tonde buche senz'erba, biancogrigie, che bùttorano i pendii; e là, quella desolata rovina d'una casetta, poche mura sconciate e fenditure, con tracce evidenti di incendio... La guerra! ciò che sopravvive della guerra: l'intrico spinoso dei reticolati rugginosi; le buche delle granate; casa demolite... Ed ecco là il terrapieno e il fosso d'una trincea campale; la terra pare smossa di recente, lungo la cresta del costonino appuntato a difesa, al margine senza vegetazione. E altri reticolati; e là un'abbattuta d'alberi: i monconi dei tronchi emergono dal suolo con una desolazione atroce di cosa vandalicamente schiantata, distrutta; e lo chiome degli alberi stessi, secche, sono cumuli irti di rami infranti, di pennoni e di stendi. Quello, lo riconosco, è un appostamento per mitragliatrice: la breve piazzuola è circondata tuttora da un parapetto di sacchetti di terra, sfrangiati e [illegible]. Quelle sono divise gra-

fasce gambiere sono un particolare minimo, ma assai caratteristico, che ricorda gli episodi della colonizzazione, i primi mesi di Tripoli e di Bengasi, con le prime imprese commerciali e industriali, l'occupazione di Rodi o di Valona: anche là il venturoso pioniere, giunto dalla madrepatria con gran fardello di speranze e di cupidigie, e con l'ultima, parvula risorsa aurea nel taschino, si contraddistinguova curiosamente dai polpacci chiusi nel cuoio rigido o nella spirale di pannilana. Qua, mi si dice, questi immigrati in transito fanno ottimi affari, a qualunque speculazione o negozio si dedichino: il Governo qua paga senza lesino, abbondantemente, le ricostruzioni; e il denaro qua corre, senza parsimonia: me lo dice l'oste dell'Albergo del Paradiso — il primo albergo riabilitato e riaperto in casa in muratura; — e gli oste, io so, hanno una particolare facilità e una straordinaria perspicacia per tastare il polso economico d'una popolazione.

Al cader della sera, tacciono i cantieri; e si popolano clamorosamente le osterie, nelle baracche. Andando per le strade buie, si vedono, per le porte aperte, nelle bassa stanze di legno illuminate, raccolti davanti al banco, sparsi ai tavoli, gruppi di operai in abito di lavoro, che consumano la cena, che trincano giocondamente. Certa allegrezza, della giornata lavorativa compiuta, dell'ora di riposo, si spande per la città, prende gli uomini. Le belle alpigiane dell'altipiano mescono agli uomini vin di Verona asprigno e la grappa arzente o l'anice odorosa. Una fisarmonica, un violino, un mandolino canta qua e là; qua e là, nell'angusto spazio tra i tavoli, s'improvvisano balli rusticani. Un coro si spande, un moto popolare, che vorrebbe essere gaio e pare ispirato di oscura nostalgia... Sembra un po' di vivere in quelle città nascenti della nuova America, di cui abbiamo letto nelle storie di viaggi e d'avventure, ove convenivano in folla, esuli, raminghi e avidi e spensierati, i cercatori d'oro; e dopo il giornaliero travaglio alla miniera, si raccoglievano in baracche come queste, improvvisate, di legno, a bocca, a cantiere, a ballare. E qualche facile Musetta scrocca il banco liquori: — servici inchiostro... Servirà! entrismo anche noi in una di queste baracche affumicate e clamorose, a bere un bicchierino di questa grappa veneta, che ci ricorda le notti di guerra, in trincea, quando si era calore e coraggio.

Asiago, Settembre.

MARIO BASSI.

A proposito della teoria di Einstein

Della teoria di Einstein, che ha messo in subbuglio il pubblico colto di tutto il mondo, il primo ad occuparsi con qualche diffusione in un quotidiano italiano fu lo nell'articolo pubblicato nella *Stampa* del 7 luglio. Al quale altri poi seguirono in altri giornali italiani, della qual cosa io godo, essendo bene che il pubblico non resti del tutto all'oscuro dei grandi movimenti culturali dei nostri giorni. Sento però il bisogno di due parole di chiarimento all'articolo che l'astronomo prof. Giovanni Boccardi ha pubblicato nella *Stampa* del 28 settembre sullo stesso argomento. Il prof. Boccardi, armato della sua grande competenza, critica le comuni sperimentali che la teoria di Einstein avrebbe finora ottenuto, e, soprattutto, grida un «alto là!» a coloro che troppo leggermente credono la teoria di Newton già vinta e sepolta dalla nuova teoria del geniale fisico tedesco. Poichè tra costoro potrei essere creduto compreso anche io, tengo a ricattare ed a mettere in rilievo che nel mio articolo su Einstein lo considerai la teoria della relatività da un punto di vista strettamente filosofico e storico, come un notevole episodio della Cultura del nostro tempo, e, più precisamente, come un momento della rivoluzione soggettivistica o relativistica, che per merito di Einstein invade anche il campo della fisicomatematica. Se da un punto di vista strettamente matematico Einstein abbia torto o ragione contro Newton, io non posso nè voglio giudicare, mancandomi la competenza necessaria: *videant physici*. Perciò il mio articolo non è punto toccato dalle critiche — immeritatamente, certo, — che il prof. Boccardi dirige a coloro i troppo precipitosi lodatori di Einstein. Questi si tengono sul terreno della scienza fisicomatematica, ed il mio scopo, invece, è niente altro che un capitolo di storia della psiche collettiva, o meglio della Cultura contemporanea.

Adriano Tilgher.

Nuovi documenti

per lo scandalo della Missione militare a Vienna

Firenze, 1, sera.

Si torna ancora una volta a parlare dello scandalo della missione militare italiana a Vienna. Infatti uno degli imputati, il maggiore cav. Costantino Salvi, ha diretto all'avvocato militare generale comm. Ricci una lettera nella quale chiede di conferire di urgenza per le seguenti ragioni:

1. — Per sporgere denuncia a tutti gli effetti di legge penali e civili contro la Commissione d'inchiesta nelle persone del comm. Mezmarini, cav. uff. Salinvelli, per avermi danneggiato con: a) soppressione di documenti, avendo sottratto nei miei riguardi le risultanze della seconda inchiesta, nonchè per non avere allegato un mio importante promemoria agli incarti consensali a codesto tribunale; b) per falso, avendo dato a codesto tribunale una versione falsa dell'andamento e delle risultanze delle due inchieste a mio riguardo; c) per mendacio e sue gravi conseguenze che mi arrivarono dalla raccolta di importanti documenti a mia giustificazione, avendomi essi fatto sapere ufficialmente che l'inchiesta sulla missione non aveva rilevato alcuna manchevolezza sul mio operato ciò che fu poi smentito dall'avermi proposto per il deferimento all'autorità giudiziaria; d) avermi fatto salire di avere concesso certi vantaggi dei quali essa stessa aveva scientemente fruito durante la sua permanenza a Vienna. Come testimoni il maggiore Costantino Salvi chiama il generale d'esercito Badoglio, il generale d'Armata Savazza, il generale di Divisione Scipioni, il generale di Brigata Goggia, il colonnello in servizio di Stato Maggiore Carlotti, Medici e Lazzi.

2 — Per presentare ai sensi dell'art. 304 codice penale richiesta dell'ufficiale istruttore per vari motivi di sostanziale importanza, tra cui il principale quello di avere usato un palese ingiustificato trattamento a sfavore rispetto ad altri due ufficiali che hanno avuto in Vienna le mie stesse mansioni, che hanno fatto nè più nè meno di quello che si imputa a me (sul che tutti gli ufficiali debbono convenire), nè hanno il mio passato militare nè le gravi ferite da curare.

Anche in Belgio si tenta il processo alla guerra

Bruxelles, 1, mattino.

Anche nel Belgio si incomincia a chiedere chiarimenti ed informazioni retrospettive sull'azione esercitata dal Governo durante il conflitto europeo. Al Parlamento un deputato liberale ha chiesto al Governo di pubblicare la nota inviata dal Belgio all'Havre, sede del Governo belga durante l'occupazione tedesca, da politici belgi, nel periodo della guerra. Un altro deputato liberale ha chiesto che il Governo comunichi tutti i dettagli relativi alle successive proposte di pace che vennero fatte al Belgio durante lo stesso periodo.

Impressioni di un piemontese

che ha vissuto in Russia cinquantanni

E' tornato in questi giorni dall'Ucraina, e precisamente da Charcov, per la via Odessa-Costantinopoli-Trieste, un commerciante, un piemontese, da cinquant'anni residente in Russia, che nella Russia fece, parte dei suoi guai, che si specializzò negli scambi in quei mercati: Augusto Gagliardi. Un nipote di quel Giuseppe Gagliardi che fu console del regno di Sardegna ad Isnail durante la guerra di Crimea. Nella piccola Russia, prima della guerra, egli aveva creata e sviluppata una sua azienda. Lo scoppio della rivoluzione trovò ogni sua attività, travolse la sua azienda, e lo consigliò a riparare in Italia, anche per sfuggire a quella caccia militare che si affermava sull'Ucraina, lasciando rivoli di denaro ma distruggendo tutto, anche quel poco che la prima marea rivoluzionaria non aveva abbattuto. Affermatosi il regime bolscevico, egli tornò a Charcov per studiare la situazione e vedere di ricuperare qualche cosa del perduto e ripendere a costruire, ma trovò nuove delusioni. A mala pena riuscì a salire sull'ultimo treno settimanale in partenza da Charcov per Odessa e da Odessa giungere a Trieste, mandando in uno di quei treni piroscafi che ancora si avventurano nel Mar Nero per caricarvi i profughi.

Precisata quale era la sua posizione in Russia, prima e durante la guerra, ed espressa la speranza che le Autorità italiane assecondino l'opera che sia svolgendo la *Italica gens* per ottenere che le vittime italiane delle convulsioni russe siano indennizzate e aiutate l'opera che a giustizia sollecitare, il Gagliardi ci descrive la situazione delle zone russe che ha avuto modo di visitare e quella di cui ebbe dagli amici notizie sicure.

— L'unica città che possa ancora considerarsi viva e, ci conferma, è Mosca, così come l'unica arteria ferroviaria che sia ancora un movimento regolare di treni è quella che collega la capitale al Mar Nero, Alicove e la paralisi, la morte. Nella stessa Pietrogrado, o Pietroburgo, non si vede gente per le strade se non nelle ore in cui gli impiegati dei Soviets vengono a vuoto dagli uffici. Recarsi da Mosca a Pietrogrado è un problema gravissimo se non quasi impossibile da risolvere. La mia amica c'è riuscito usufruendo qua e là di... carri funebri. Un mezzo poco simpatico. Si dice che le macchine e il materiale ferroviario ci siano, ma manchi il carbone per alimentarle. Deve essere così, ma il risultato è che ogni movimento è fermo. La carestia è generale. Popolazioni di intere zone sono state sfamate. Nelle altre, quanto c'è basta appena a sostentare i soldati e gli impiegati dei Soviets, le classi privilegiate... per distribuire qualche meschina razione agli operai, bene o male, ma si tratta di avere le tessere, non si trovano i generi. Per quella che io la borghesia e la media borghesia di un tempo, l'abbandono, la miseria, la fame. La fame nera, senza possibilità di rimedi. Il fenomeno della carestia non è uguale in tutte le zone. Nei distretti del Volga, Perm, Nizni, Saratow, ecc., e così nella piccola Russia regna la desolazione; la siccità e i grandi calori hanno distrutto anche le piccole semine nazionali. Le seminazioni dirò così famigliari, le uniche che i contadini fanno risolvi contro voglia e non pensano che a sè stessi. Non ho notizie sicure dalla Siberia, ma dalle informazioni che ebbi a Charcov, debbo ritenere che anche là la siccità ha rovinato tutto. Nella grande Russia le condizioni sono un po' migliori, non per il migliore raccolto, perchè anche in questa zona poco o nulla si è seminato e la siccità ha ugualmente infierito, ma perchè colle requisizioni forzate fatte dall'armata rossa i depositi sono stati in certa misura riformiti. Ma sono depositi che non servono che al fabbisogno governativo. Nella grande, come nella piccola Russia, non vi è da mangiare che nelle greppie governative, e ad esse non possono accedervi se non coloro che dimostrano di essere servi disciplinati dell'attuale regime. Un qualche speciale riguardo pare lo si abbia almeno nelle intenzioni, per le donne ed i bambini. Non si esce però anche per questo dai limiti della categorie privilegiate.

Ad una nostra domanda relativa alla possibilità che il prossimo stato di cose possa produrre mutare, il signor Gagliardi risponde:

— Accenni alla possibilità di un ritorno ad uno stato qualsiasi di vita normale lo non ne ho scorti. Dallo stato generale di paralisi, anzi di morte, in cui sono precipitati tutti gli organismi che tengono una nazione in attività non è facile la rinascita. Gli uomini soffrono dal medesimo male che soffre l'organismo nazionale ed anche coloro che non mancherebbero di iniziative restano inattivi per la impossibilità di trovare degli appigli sui quali basare una qualsiasi forma di attività proficua. Tutto è disfatto o sbandato. Per costruire è ormai indiscutibile avere la possibilità di sgombrare il campo dalle rovine. Ricreare una autorità statale. Finchè non si troverà ad avere un governo che inserisca le attività individuali e riporti l'ordine non si potrà fare nulla. I contadini si sono impossessati della terra e non la restituiranno più qualunque sia la forma di governo che si instauri, ma per intanto non lavorano per paura delle requisizioni. Se in qualche tratto del terreno occupato seminano, lo fanno limitatamente ai bisogni della propria famiglia. Per ritornare ad un'opera attiva i contadini chiedono la costituzione di un governo che garantisca l'ordine, che affidandosi che i prodotti della terra non saranno requisiti e assicuri la libertà di commerciare. L'idea di un ritorno dello Czar non è in causa. Per lo Czar come principio di autorità, servono ancora tutte le venerazioni di un tempo, ma non se chiedono il ritorno. Vogliono però un governo che rappresenti l'autorità e assicuri l'ordine e infatti il commercio, o per lo meno non lo impedisca. Nelle mani dei contadini sta ora tutta la ricchezza della Russia. Le terre sono in loro possesso e, come le dissi, non sono disposti a cederle. L'oro e l'argento sono in gran parte nelle loro casine. E' difficile farsi un'idea precisa della quantità di denaro che nascondono i contadini. Non solo gran parte dell'oro e dell'argento è finito nelle loro mani ma anche i biglietti delle emissioni Kerenski al quali si attribuisce un maggior valore. Si acquistano terre ai contadini è impossibile, ma si può ricevere oro ed argento. I contadini sono avidi di bevande alcooliche. Per avere della roba sono disposti a tutto, anche darte fuori l'oro che pure gelosamente celano. Non si può averlo con altri mezzi. Se venisse messo in vendita dell'alcool da pagarsi in oro ed argento, in breve tutta la moneta che è nascosta verrebbe fuori.

Chiediamo al Gagliardi qualche informazione sul come vivono quanti non hanno libero accesso alle greppie governative. Risponde:

— Come vivono? E' meglio detto: come riescono a non morire. Il commercio è, come è noto, proibito, ma non è proibita la speculazione. Tutto si vende, tutto si compra. I prodotti manifatturieri, logori e sbrendellati, continuano a rappresentare oggetto di scambi e formano la base della speculazione. La rivoluzione ha disperso dei tesori e sono questi tesori che pescando di mano in mano, rimentano non poche famiglie. Alimentano?... Non esageriamo: consentono loro di non morire.

Raccontandoci poi le peripezie del suo viaggio il Gagliardi ci accenna alla sua breve permanenza a Costantinopoli.

— Dove ho ritrovata un po' dell'antica Russia — ci dice — è a Costantinopoli. Duecentocinquantamila russi, appartenenti alle migliori famiglie, rotolando da città a città, sono andati a finire sulle rive del Bosforo e vi si sono installati. Vi è ancora chi ha del denaro, e lo consuma, ma la maggioranza vive o lavorando o disonorandosi. E' uno spettacolo di una tristezza accorante. Non pochi nobili fanno i cameriori, tra le cameriere si trovano delle granduchesse. Chi lavora è felice. La desolazione è tra coloro che, liquidato il patrimonio di gioielli cerca di salvare, vivono scendendo di gradino in gradino la scala dell'abiezione. E chi finisce in carcere o chi suicida.

— Vi sono ancora italiani in Ucraina?

— Sì, ce ne sono ancora. Gente che non sa dove andare che non si decide a muoversi o non trova il modo di muoversi, e vive di rimpianti sperando di vedere la situazione migliorata. Prima della rivoluzione, a Charcov gli italiani erano in buon numero: commercianti e industriali. La rivoluzione ci ha travolti tutti. E disgraziatamente vi è anche chi ha perduto con le sostanze anche qualcuno dei suoi cari.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

Tra le spire del destino...

Cronaca di sessanta ore

Cronache parigine

Clemenceau intimo - Contro il duello - Sviluppo delle coltivazioni.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, mattino.

Un giornalista americano è andato a trovare Clemenceau nella villa di Bois Ebats, in Vendea, dove egli sta villeggiando, in riva al mare. Clemenceau non ha, per così dire, aperto bocca sulle cose della politica: non parlano di questo o di quello si è limitato mentre di bocca i soliti sigari napoletani che sono la sua specialità con, per contorno, mangiando un cane, disse che era stupido mandare di razza inglese. Preso questo abbastanza significativo in un argomento come il Clemenceau, il giornalista narra come, qualmente, guidato dall'ex-Presidente, egli abbia fatto una passeggiata in un boschetto di pini nei dintorni. Clemenceau si era chinato a terra ed aveva raccolta una pigna mezzo rosicchiata; guardandola con interesse, disse: «Gli scoiattoli hanno fatto questo». Poi si pose a ridere ed a pensare ad alta voce: «Quello che c'è di meraviglioso in questo bosco — disse egli — è che non c'è la minima probabilità di incontrarsi con Lloyd George o con il presidente Wilson. Qui non si trovano che scoiattoli, e questo bosco non hanno mai sentito parlare della questione dell'Alta Slesia».

Visto il momento propizio, il giornalista cercò di cogliere qualche dichiarazione politica, e gli disse che veniva da Parigi, dove aveva assistito alle sedute del Consiglio Supremo. «Non pensiamo a questo ora — rispose il Tigre, e cambiò conversazione. Caratteristico la passeggiata, l'ex-Presidente del Consiglio durante ancora una volta l'attenzione del giornalista sopra il suo cane, assicurandogli che la bestia possedeva una intelligenza molto limitata. Di ritorno nella sua villa, Clemenceau fece alzare sopra un pennone che sta davanti alla casa una bandiera strana. Il Mikado del Giappone gli ha fatto regalo di alcune bandiere molto curiose. Una di esse rappresenta tre cornioni stilizzati. Pare che per i giapponesi il cornione sia simbolo di forza, a causa dei suoi salti prodigiosi. Sotto i pesci sono disegnate alcune onde. Clemenceau ha raccontato che gli indigeni sono soliti di quella curiosa bandiera, e siccome ignorano l'opinione dei giapponesi sui cornioni, che Clemenceau non ha spiegata, così sono convinti che con quello landiera l'ex-Presidente del Consiglio intenda far sapere a tutti che rimarrà molto come un pesce, cosa che Clemenceau non vuole certo contraddire. L'ex-Presidente del Consiglio ha ingrato poi la sua vita che continuo. Alle 5 del mattino si sveglia, perchè alla sua salute fa aver mangiato la colazione all'aria aperta. Dopo aver mangiato la colazione all'aria aperta. Dopo aver mangiato la colazione all'aria aperta. Dopo

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

Una sorpresa tira l'altra

Un negozio. Non altro di che, perchè su certi particolari è meglio scivolare. Scaffali enormi impolverati, ingombri di pacchi. Ad una specie di *comptoir* che guarda nella strada e che permette a chi vi sta seduto di osservare che succede nella casa di fronte, due uomini. Il primo, che evidentemente è il padrone del negozio perchè sta seduto al *comptoir* è sulla quarantina; l'altro è poco più che trentenne. Corpulente, trasandato, il primo; discretamente elegante il secondo. Augusto, il padrone, è preoccupato. I tratti del suo viso sono in continuo movimento. E' sulle spine. Pure attende qualcuno o... qualche cosa, fin la sensazione che gli sta per succedere qualche cosa di poco bello, ed è analoga di sapere. L'altro, Ettore, è non meno preoccupato dell'amico, ma da una diversa preoccupazione, dal proposito cioè di distrarre Augusto da quello che egli considera una fissazione. Lo sguardo dell'uno e dell'altro corre ogni momento alla porta del negozio e più ancora ad una finestra del primo piano che da luce ad una delle stanze dell'alloggio ove abita Augusto e la sua famiglia. Famiglia poco numerosa, perchè non è composta che di lui e della moglie Elisabetta, una donnina molto giovane, e molto graziosa.

Dice Ettore: — Dolle donne vi è sempre da diffidare; mi-mi sembra che i tuoi sospetti siano fuori di luogo. Tua moglie è giovane, le piace scherzare, gradisce la buona compagnia, ma tradirti... Io metterei la mano sul fuoco.

— Scusa, non la metto io, che sono suo marito e un po' la devo conoscere e la vuoi mettere tu? Non ho delle prove questo sì, perchè se avessi delle prove capirai bene che a quest'ora avrei già fatto un macello, ma degli indizi sì. Mi tradisce, mi tradisce sì... E non fuori di casa; in casa.

Ed Ettore, con secchio che cerca di rendere persuasivo: — Ma il pare che se volesse frequentarti non troverebbe un posto migliore? Stando in negozio tu puoi quasi vedere quello che succede nel tuo alloggio. Scusa sai, ma se avesse un amante andrebbe lei da lui, o lo riceverebbe in qualunque altra casa, ma non proprio nella tua. E' qui che sono le puerilità del tuo sospetto. Le donne sono furbe; in certe scioccherie non ci cascano. L'asciato dire a me che il donne me ne intendo. La tua esperienza con le donne è limitata.

— Ti assicuro che ha un amante e lo riceve anche in casa. Mi tradisce, mi tradisce. Ad un amico come te posso anche dirlo. Sono sicuro che non l'andrai a raccontare in giro. In casa. Mi tradisce tra le pareti domestiche. E, questo è più grave, insozza il talamo coniugale. Carogna! Che mi tradisca non c'è dubbio. Ma con chi? Ed è questo, vedi che mi tortura, che mi fa stare lo peso. Voglio sorprenderli: lui e lei, prenderli insieme e fare giustizia in una volta sola. Sono decisa a tutto, sai, a tutto. Da giorni li sto spiando. Sono quindici giorni ed anche più che non mi muovo dal *comptoir* e spio tutti gli uomini che entrano nella casa per trovare quello che dev'essere l'amante di mia moglie. Parecchi ne ho pedinato; qualcuno l'ho anche affrontato. Niente.

Ed Ettore: — E pensare!... Ma se in quindici giorni e più l'amante non si è fatto vivo, mi pare che potresti rinunciare a questo spionaggio e mettere il cuore in pace!

— Il cuore in pace?... Fossi matto! L'amante c'è. Sono sicuro che c'è. Deve pure saltar fuori. Certamente una moglie s'è accorta di qualche cosa ed ha preso le sue precauzioni, ma verrà pure il momento di distrazione, ed allora... A sparare oggi non sono solo. In casa non ho due perle, ma le tengo ugualmente qualche birbonata. Per sparare meglio ho messo sa per le scale una persona di fiducia. Non me la fanno. Se entra dal portone lo vedo io; se salta fuori da qualche altro posto, lo vedrà lui... Devo sorprenderli. Voglio sorprenderli... Devo fare giustizia. Un amante c'è. Non può piovere dal cielo. Non può venire giù per la canna del camino. O lo scopro io, o lo scopre lui.

— Lui, chi?

— Un amico. Un amico fidato... E inutile ti dica chi è perchè non lo conosci... Un amico provato... Non ci avevo pensato sino ad oggi, povero... Non ci avevo pensato sino ad oggi. Per scoprirlo, per prenderli sul fatto mi ci voleva un compare... Chi meglio di lui? Dal suo alloggio vede nel mio...

— Un inquilino della casa? Brutta cosa! Ti metterà in piazza.

— Un inquilino? Il padrone di casa... Non volevo dirlo e l'ho detto. Mi è scappata. Non la dirai, tanto io non mi vedrai, vero?...

Un giovanotto compare in quel momento sul portone della casa di fronte. Augusto si fa rosso rosso, scatta in piedi, si slancia come pazzo fuori del negozio, urla disperatamente: «Perduto! questa volta l'ho preso». Può balzo attraversa la strada e riesce a fermare il giovane. «Lei, di dove viene lei?... Mi vuole dire per piacere di dove viene lei?». E lo afferra per la giacchetta. Risponde il giovane sorpreso: «Da casa mia; on bella! Siamo quasi vicini di porta. Non mi conosce più?». Replica Augusto con aspro tono: «Da casa sua? Storie! Dica da casa mia piuttosto. E io che non ci avevo pensato prima! Ma è così? E lei non può essere che lei. Lei è l'amante di mia moglie». Risponde il giovane, profondendo in una risata: «L'amante di sua moglie? Io? Apra meglio gli occhi. L'amante di sua moglie. E' curioso adesso in casa sua l'amante di sua moglie. Se lo vuol vedere non ha che da fare un salto al primo piano. Lo sa bene anche lei chi è. Non mi faccia io ridere. Se lo sanno tutti di inquilini che sua moglie è l'amante del padrone di casa». Augusto rallenta la stretta ed il giovane dà una scrollata di spalle e tira via di fretta. Come un cane bastonato Augusto rientra nel suo negozio mormorando: «Il padrone di casa? Il padrone di casa? Ah poveretto me! Ed io che l'ho incaricato di fare la guardia!».

Tornato nel negozio per un momento rimane come inebetito, non sa risposta al fatto che le interruzioni con una certa ansietà poi si rinnova, corre nel retrobottega e rimane nel negozio armato di un grosso martello. Ad Ettore, che gli si para dinanzi per fermarlo, grida:

— Lasciami andare! Non frapporti! C'è di mezzo il mio onore. La accampo tutto e due. Capisci! Il padrone di casa. E lui l'amante di mia moglie. lui. E io l'avevo pregato di fare la guardia. Lasciami andare. Li accoppo tutti e due, tutti e due.

— Li accoppierai, se ciò ti farà piacere, carissimo Ettore, ma uno prima di avermi ascoltato. Io offerva per le buone, le spinge nel *comptoir*, lo obbliga a sedere. «Ti prego di scioccherà da farsi queste? Ammazzare per farsi chiudere in carcere, processare, condannare... E perchè cosa? Perchè tua moglie ti tradisce? Credi di essere il primo ad avere avuto tale disgrazia? Ammazzare è presto detto, è presto fatto, ma e poi?... Non fare scioccherà. Tua moglie ti tradisce?... Benissimo. Vendicati. Caccia fuori di casa, dimostrale che sai fare a meno di lei... Al tuo posto io non vorrei più aver con essa il minimo rapporto. Se ti tradisce nel tuo caso, vedi, io penserei un amico, un amico sicuro, cioè me, di recarsi da lei e di prenderla di sorpresa. Niente scene, niente scandali. Ha sbagliato i suoi; vada con essi. Via, via. Niente scene, niente scandali. Penso poi io a mandare il suo commesso. Qualche cliente in bottega chiusa e il si avia la clientela. Vuoi che la faccia l'uomo? Vuoi io? Vuoi io casa io. Ti sopraccio lui e lei. Metto tranquillamente, senza grimanz, in fuori dell'uscio, e prego lei di andarsene. E l'affare è fatto. Vuoi?... Calma, calma ci vuole in certi momenti.

— E ma, calma... E presto detto... Ma io... Non suo marito io... Vuoi vedere se si mio... sì!

— Lascia fare a me. Sbrigo tutto io. Vuoi? Ci sempo ni rincrescimenti. Vuoi? Batto col martello e sta calmo. In cinque minuti sono e fatto.

Cinque minuti dopo Ettore e alla porta dell'alloggio di Augusto. Apre e piomba nell'ingresso come un bolide. Ha un bastone nodoso in mano. Un momento rompe un specchio, un quadro, un cavolito, butta in aria dei libri, rovescia dei vasi di porcellana. Entra poi nella stanza da letto, si precipita sul due amanti e comincia a menare botte da orbi colla sua bella clava.

— Che vi hanno fatto mio marito sta bene lo non ho motivo di ... ingannare me, quello è giusto!

Il problema del latte

I nuovi aumenti

Il Municipio, come abbiamo pubblicato, ha sospeso il ribasso sul latte per non turbare il mercato che si presenta assai incerto e instabile nei prezzi in questo momento di rinnovazione dei contratti di fornitura.

Morale: i fattivendoli hanno immediatamente alzato il prezzo del latte al minuto da L. 1.15 a L. 1.50. Trentacinque centesimi di aumento per litro nella prima giornata. Arriveranno poi tardi quando gli attuali contratti saranno scaduti, e coll'approssimarsi della stagione invernale allorchè il problema della fornitura del latte presenterà maggiori difficoltà per il fatto della minore produzione. La causa dell'asprezza dei prezzi praticati sia nei prezzi correnti del latte per la lavorazione industriale, prezzi che dopo un periodo di depressione notevole, sono aumentati ed oggi sorpassano notevolmente i prezzi pratiati nei contratti che avranno prossima scadenza per il latte destinato all'alimentazione cittadina. E' facile capire che i produttori di latte — piccoli e grandi — avranno la loro convenienza a vendere il latte alle grandi e più remunerative ditte casearie, anzichè pensare ai lattivendoli delle città.

Ma se il fatto è utile per certe industrie ed è necessario per la fabbricazione del formaggio di cui prezzi sono sempre alti formaggio che varca in grandi quantitativi i confini e va, per causa del cambio, persino in Svizzera, è altrettanto necessario all'alimentazione cittadina, ai vecchi, ai bimbi, ai malati.

A Milano i lattivendoli si sono riuniti anche loro, ma non hanno fatto come i loro colleghi di Torino i quali immediatamente senza aspettare S. Martino, profittando del decreto del Sindaco che arrivava come una manna, hanno aumentato il prezzo. Che questa necessità fosse vicina lo prestiamo ammettere, ma che dovesse essere così immediata, no.

I lattivendoli milanesi hanno votato un ordine del giorno nel quale rilevano che, allo stato attuale del mercato del latte i prezzi di acquisto alla produzione siamo per sorpassare quelli di minuta vendita, dichiarano ciò essere in causa dell'ingordigia del produttori e protestano che il prezzo del latte al minuto non debba essere aumentato, ma avvertono che, se potendosi obbligare nessun commerciante a vendere in perdita, sarà in maniera una parte notevole del latte alla città.

L'ordine del giorno di Milano conclude protestando contro l'autorità governative, che non si è interessata della questione malgrado i richiami dell'autorità provinciale e di quella comunale, e non la delibera e di denunziare alla cittadinanza direttamente interessata, lo stato attuale delle cose, perchè essa possa in suo giudizio e saggia a chi far risalire le responsabilità, e di lasciare alle competenti autorità il compito di tutelare gli interessi del consumatore con quelle provvidenze urgenti e adeguate che il momento eccezionale richiede».

Sappiamo bene che anche a Milano il prezzo di vendita dovrà essere aumentato, ma intanto quei lattivendoli hanno avuto molto precipitazione e si sono mostrati disposti a collaborare colle autorità per la soluzione del grave problema.

Se da una gli esercenti, «pereat mundus», risolvono le situazioni coll'aumentare i prezzi, le nostre autorità municipali devono intervenire sollecitamente perchè il problema è urgente, perchè s'avvicina l'inverno, perchè il caro-vita riserba altre sorprese per altri generi. Mandatari di grandi ditte casearie percorrono le nostre campagne impegnando le più grandi quantità di latte a qualunque prezzo. E' ovvio credere che per le nuove pattuizioni di S. Martino i produttori non saranno molli a quelle strette. E allora le ditte sopraindicate potranno imporre ai centri urbani non peraltro resistenza a questa concorrenza di altre industriali le quali hanno larghi margini e ricorse nell'esercitazione disinvoltamente permessa dal Governo. Si provveda energicamente e presto mentre si è ancora in tempo.

Contro gli aumenti
del costo dell'energia elettrica

In merito all'annuncio da noi dato giorni or sono, circa la campagna condotta per l'iniziativa dell'Associazione Piemontese Industriale (A.P.I.) contro l'aumento apportato dal R. Decreto 13 marzo 1921, N. 288, al costo della energia elettrica, veniamo informati che nella riunione della Commissione degli esperti delle maggiori associazioni industriali e commerciale di Torino e Piemonte, dopo un attento esame della situazione, è stato dato mandato ad una Commissione di tecnici, composta dei sigg. ing. Pastelli, ing. Parmegiani, cav. Formica e sig. Isetino, coadiuvata dall'avv. cav. Paolo Albertini, di provvedere alla compilazione di un memoriale contenente le richieste aventi carattere urgente da sottoporre all'esame delle singole Aziende e Società fornitrici. Detto memoriale riguarderà tanto l'energia per uso industriale che quella per luce e riscaldamento e, se accolto, non potrebbe a meno di recare un sensibile miglioramento alla vita del commercio e dell'industria cittadina e, per riflesso, alla classe operaia che divide con quella dei datori di lavoro i danni dell'attuale crisi. Contemporaneamente alla presentazione di tale memoriale, la Commissione presieduta dal cav. Salvatore, Presidente generale dell'A.P.I., continuerà l'azione [illegible] per ottenere [illegible] presso la Presidenza del A.P.I. [illegible] dello Federazione delle Camere di Commercio d'Italia e delle Organizzazioni più importanti di [illegible] possano esercitare [illegible] interessate nell'annullamento del provvedimento legislativo, al fine di poter rappresentare al Governo la volontà delle classi produttrici nazionali.

La Commissione provinciale
pel costo della vita

Presso l'Ufficio Municipale del Lavoro sotto la presidenza dell'Ispettore del lavoro cav. uff. Francesco Borgetto e coll'intervento dei membri comm. prof. Oreste Rava direttore dell'ufficio municipale del lavoro, dottor Fausto Gorminelli e rag. Alessandro Peschi della Lega industriale di Torino e signor Pietro Micellace della Federazione Operai metallurgici, si è riunita la Commissione per la determinazione del costo della vita delle classi operaie e delle corrispondenti variazioni di mercede per la provincia di Torino, nominata con Decreto prefettizio 1.o settembre u. s.

La Commissione, nominato il Decreto ministeriale di sua istituzione, ne riconosciuto di avere attribuzioni abbastanza limitate, di cui una parte viene già eseguita da altri organismi, come avviene per l'accertamento del numero indice del costo della vita in Torino il quale è effettuato dall'Ufficio municipale del lavoro. Per quanto riguarda la sua funzione arbitrale in questioni di mercedi operaie non può che tenersi a disposizione degli Uffici e delle Organizzazioni che vogliano servirsi del l'opera sua. La Commissione ha però preso in speciale esame la gravità dell'aumento costante dei prezzi nelle attuali condizioni di crisi industriale e di disoccupazione, ed al riguardo ha presentato apposita proposta all'Autorità competente.

Le farmacie che oggi sono aperte

Garnasino-Mazzarino, via Palazzo Città, 2. — Cocilata, via Ormea, 2. — Calcagno, via Roma, 2. — Comunale S. Giovanni, via Cavour, 23. — Dogliotti, via Cernaia, 41. — Mossetti, corso Francia, 4. — Biomino, corso Vittorio Emanuele, 70. — Carosio, via Ormea, 1. — Mossetti, corso Francia, via Po, 21. — Algeri-Marentino, via Vittorio Veneto, 26. — Lorgo Po, via Montebello, 22. — [illegible] via Mazzini, 39. — [illegible] via Nizza, 194. — [illegible] via Nizza, 194. — [illegible] via Nizza, 194

ULTIME NOTIZIE

La discussione al Reichstag
sulle dichiarazioni del Cancelliere riguardo alla politica interna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 1, notte.

Il discorso pronunciato ieri al Reichstag dal cancelliere trova nella stampa vivaci commenti, non del tutto concordi: il democratico *Berliner Tageblatt* lo definisce un duello oratorio colla destra; e la nazionalista *Deutsche Tages Zeitung* vuole che Wirth abbia parlato non come cancelliere, ma come uomo di partito in cerca di successi parlamentari. La stessa stampa di destra riconosce però al cancelliere che egli manifesta l'intenzione di non gettare altro olio sopra il fuoco; mentre invece il maggioritario *Vorwaerts* crede di poter affermare che il discorso del cancelliere non è troppo piacioso al Volkspartei, specie nel punto in cui egli ha affermato che una viva agitazione regna in seno al partito stesso. Sembra anzi che le parole pronunciate ieri dal cancelliere abbiano creato qualche difficoltà nelle trattative per la nuova coalizione; e che il Volkspartei abbia deciso di riunirsi subito dopo per sondare se effettivamente il cancelliere abbia ancora una volta manifestato più o meno apertamente la sua intenzione di allargare la coalizione più verso sinistra che non verso il partito di Stresemann.

Il Volkspartei non ha atteso molto a manifestare il suo disappunto verso il cancelliere; ed oggi stesso al Reichstag, nella discussione generale, dopo che il neo-eletto deputato del centro, Marx, ha riconfermato la fiducia del suo partito nel cancelliere, il *leader* del Volkspartei, Thiel, manifesta il suo dispiacere che tutte le ordinanze del Governo siano unicamente dirette contro la destra. L'errore si domanda dove finisca la protezione della costituzione, se tutto ciò che la sinistra intende fare è permesso, mentre invece si vieta ogni movimento agli altri partiti. Protesta anche contro l'accusa fatta ai tedesco-nazionali di essere gli autori morali dell'assassinio di Erzberger, osservando che, se giustizia deve essere fatta, si deve pure fare una netta divisione fra il bene ed il male, riconoscendo anche al cancelliere di essersi mostrato ancora una volta, durante l'orazione funebre sulla tomba di Erzberger, più uomo di partito che uomo di governo. Kall biasima anche l'opera del ministro dell'Interno Gradauer.

Dopo di Thiel, sale alla tribuna l'antico ministro Koch, democratico, il quale ritiene necessario anzitutto che tutti gli accordi per la futura coalizione siano fatti in base ad una sicura garanzia per la repubblica. Dopo alcuni altri oratori, i quali non dicono cose particolarmente interessanti, la comunista Clara Zetkin lancia un appello in favore della repubblica, attaccando però nello stesso tempo il Governo. Durante il discorso del deputato indipendente Rosenfeld avviene un mutuo scambio di invettive fra l'estrema sinistra e l'estrema destra: le insolenze sono tali che il presidente è costretto a richiamare all'ordine i deputati Rosenfeld attacca principalmente il Volkspartei, i cui componenti, secondo lui, sarebbero semplicemente dei tedesco-nazionali mascherati. Il conte Westarp, ultimo oratore dei tedesco-nazionali, risponde le allusioni del cancelliere sulla corresponsabilità del suo partito nell'uccisione di Erzberger. Il suo discorso è vivamente interrotto dalla sinistra con gridi di *Pfui*.

Essendosi sparsa la voce che il cancelliere avrebbe preso nuovamente la parola in sala si ora sensibilmente gremita verso la fine della seduta; ma la discussione si è chiusa senza che il dottor Wirth parlasse. Tutte le interpellanze furono demandate alla Commissione del Reichstag; mentre la proposta dei tedesco-nazionali per la soppressione dell'ordinanza ministeriale è respinta alla unanimità. Il Reichstag approva inoltre dieci milioni di marchi per le vittime di Oppau. Quindi la sessione viene aggiornata al 3 novembre.

Anche i delegati della Lega delle Nazioni
protestano contro il caro vita!

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 1, notte.

Il delegato francese Noblemaire, relatore della quarta Commissione sull'organizzazione dell'ufficio internazionale del Lavoro e del Segretariato della Lega delle Nazioni, riconosce nel suo rapporto letto oggi dinanzi all'assemblea che uno dei difetti principali del rapporto stesso sia precisamente nella sua eccessiva lunghezza. «Molti amici e molti avversari — egli dice — hanno questi due difetti, i quali però lavorano molto bene, con molta intelligenza; anzi, se è possibile dire, con troppa intelligenza!». Tuttavia egli non può negare che si potrebbero realizzare risparmi, diminuendo, ad esempio, i numerosi viaggi che si compiono verso le quattro parti del mondo, e che costano ogni anno somme ingenti. Non manca nemmeno, a proposito della sede del Segretariato, un accenno alla vita nella città di Ginevra. In questi giorni i delegati avevano sottoposto alla Lega una tabella di prezzi, che verrà esaminata dal relatore con molta attenzione: ma ciò non di meno Ginevra rimane enormemente cara. Kall invoca quindi da parte del Governo facilitazioni telegrafiche e telefoniche, rilevando ostacoli ai presenti lavori svolti dai due uffici in favore della pace e della collaborazione europea e mondiale. Dopo una breve discussione, il rapporto della Commissione e le sue proposte sono approvate.

Nella seduta pomeridiana Lord Cecil ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta dalla Commissione per il disarmo.

"Dimostrazioni organizzate soltanto da un gruppo di fascisti... dice il maresciallo Fayolle

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 1, notte.

Il maresciallo Fayolle è arrivato oggi a Parigi, reduce dall'Italia. Ad un giornalista che gli chiedeva le sue impressioni sulle dimostrazioni anti-francesi di Venezia, il maresciallo ha detto: «Furono dimostrazioni organizzate soltanto da un gruppo di fascisti. Il popolo italiano non può essere reso responsabile di ciò. Dopo che la mia missione è terminata, io ho voluto, prima di tornare in Francia, percorrere l'Italia; e sono andato a Firenze, e tornato a Venezia: ed ho potuto rendermi conto del vero stato d'animo di quelle popolazioni. I giornali francesi che ho potuto leggere hanno dato d'altra parte una nota esatta a questi incidenti, e li hanno apprezzati al loro giusto valore».

L'abolizione dell'ora legale in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

L'ora invernale entrerà in vigore in Inghilterra lunedì prossimo, alle 2 di notte. Il regime di restrizione del tempo di guerra è cessato ieri, di guisa che il ristabilimento dell'orario estivo — ad ora legale — non potrà avvenire senza uno speciale decreto reale. Un tentativo in tale da alcuni parlamentari, in vista di mantenere in vigore questo unico fra i tanti arbitrii imposti dalle leggi eccezionali, ma il tentativo fallì. E' dunque possibile che l'orario estivo scompaia per sempre da lunedì prossimo.

La crisi del lavoro
Convegno delle federazioni operaie

Milano, 1, notte.

Nella sala di Consiglio della Società umanitaria si sono riuniti i segretari delle Federazioni operaie italiane col preciso scopo di esaminare la situazione creata alle organizzazioni con la disdetta da parte degli industriali e degli agricoltori dei contratti di lavoro. Il convegno è riuscito imponente. Erano rappresentate, oltrechè la Confederazione Generale del Lavoro, tutte le Federazioni operaie.

Il convegno è stato aperto da Azzimonti, il quale, mentre l'assenza dell'on. D'Aragona trattenuto a Roma per i lavori della Commissione per la disoccupazione, ha esposto le ragioni del convegno ed ha invitato i segretari delle singole Federazioni ad esporre la situazione della propria organizzazione e a indicare le date di scadenza dei contratti, nonchè a comunicare al convegno le relative previsioni intorno ai risultati della lotta che ciascuna categoria avrà eventualmente da sostenere. I segretari federali hanno preso la parola ed hanno esposto chiaramente e dettagliatamente le condizioni di ogni propria organizzazione. Terminato l'esame della situazione è constatato che, ad onta delle violenze consumate sulle organizzazioni e sugli organizzatori in estensione piaghe d'Italia ed a malgrado la crisi economica che ha messo sul mercato un esercito di disoccupati, la capacità di resistenza del proletariato non è affatto diminuita e che le forze delle organizzazioni si mantengono in efficienza. Il convegno è passato a trattare dei mezzi più pratici per affrontare le diminuzioni di paghe. La discussione si è svolta ampiamente ed esaurientemente. Infine, a voto unanime, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei segretari delle Federazioni operaie italiane, esaminata la situazione sindacale e politica creata dall'attacco sferrato dal padronato contro le organizzazioni dei lavoratori, allo scopo palese di frustrare, fino a renderli nulli, i contratti di lavoro, incominciando dalla falcidia dei salari proprio nel momento in cui gli indici del viver risultano in misura impressionante; invita le singole Federazioni ad opporsi con tutte le loro forze alle imposizioni dei padroni, e a difendere i contratti di lavoro in tutte le loro parti; prende atto con soddisfazione che la Confederazione generale del Lavoro fiancheggerà il movimento di resistenza con tutti i mezzi a sua disposizione, ed è pronta ad intervenire direttamente, qualora si tentasse da chicchessia di usare violenze per impedire il libero svolgimento delle lotte che i lavoratori combattono in difesa del proprio pane e di quelle conquiste di ordine morale che sono il frutto di lunghe lotte e di immensi sacrifizi; e impegna le Federazioni che hanno ricevuto la disdetta dei concordati di mantenersi affiatate e strettamente collegate nell'azione di difesa delle posizioni della classe lavoratrice».

La seconda giornata di sciopero a Trieste
La compattezza del movimento - Parole incendiarie - Incidenti

Trieste, 1, notte.

La seconda giornata di sciopero è passata senza gravi incidenti. Stamane è stato distribuito il pane; ma in quantità insufficiente. Le panetterie erano custodite da agenti di P. S.; colonne di donne facevano ressa ai negozi, in attesa del loro turno. Qualche panettiere, che vendeva pane a prezzo di strozzinaggio, ha avuto invaso il negozio da gruppi di scioperanti, che hanno poi distribuito gratuitamente il pane alla folla che attendeva. Qualche incidente così è avvenuto qua e là, senza gravi conseguenze. L'acqua invece è mancata completamente nelle ubicazioni solo qualche fontanella pubblica fornisce l'acqua alla popolazione. L'apparato di forza pubblica è straordinario. Sono giunti squadroni di cavalleria e numerose pattuglie di guardie regie e carabinieri, che hanno circolato fino a tarda sera per le vie della città.

Lo sciopero è di una compattezza straordinaria. Vi hanno aderito infatti, votando ordini del giorno di solidarietà, i legionari fiumani, l'Associazione dei combattenti e i ritornati. La situazione è quanto mai oscura. Ormai il movimento è completamente nelle mani dei comunisti i quali, ove lo sciopero non trovi una sollecita soluzione, cercheranno di trasformare il conflitto da economico in un movimento politico. Stamane si è sparsa la voce che il Governo, di fronte alla ribellione degli industriali, avrebbe requisito i cantieri, aprendoli quindi al lavoro. «Di fronte a tale notizia — scrive il bollettino degli scioperanti, distribuito a cura del Direttorio — noi proclamo subito resistere; e dichiariamo fino da ora che il proletariato è indifferente di avere per padrone lo Stato o gli industriali. Per esso è questione di sapere, non tanto se si lavora, ma a quali condizioni si lavora». Tuttavia la voce di un tale provvedimento governativo non è stata più tardi confermata.

Il bollettino dello sciopero, smentendo poi qualsiasi voce tendenziosa circa la possibile definizione dello sciopero, pubblica a caratteri di scatola: «Lo sciopero finirà domani se gli industriali cederanno se no continuerà per una, due, tre settimane, uno a quando i cantieri saranno riaperti alle condizioni sindacali precedenti. Questa è la parola d'ordine. Bisogna resistere a qualunque costo, con qualunque sacrificio. Più di ogni cosa il proletariato della Venezia Giulia deve ricordare di che c'è ancora della povertà e del dolore».

Giungono oggi a Trieste Pon Repossi, inviato dal Comitato esecutivo straordinario del partito comunista. Alle 10 si è tenuto un imponente comizio degli scioperanti innanzi alla Camera del lavoro. Hanno parlato vari oratori, tutti esortando i comunisti alla resistenza politica nello sciopero. L'oratore socialista è stato però accolto da fischi. Alla fine del comizio gli scioperanti hanno formato un corteo, che ha percorso la via Garibaldi ma all'altezza di piazza Goldoni esso è stato disperso dalla forza pubblica. A piccoli gruppi questi dimostranti si sono recati in via Venti Settembre, dove hanno danneggiato gravemente alcuni caffè e bar che erano aperti. Vi è stato qualche conflitto con la forza pubblica, con spari di colpi di rivoltella, ma senza conseguenze. Sono stati operati altri 50 arresti. Un gruppo di dimostranti si è recato all'Ospedale Civile, requisendo l'adesione degli infermieri e dei sanitari. Hanno aderito solo alcuni custodi; gli altri, lungamente lo attendono invano. I ferrovieri, ritirabili stasera, hanno deciso di dimostrare ogni decisione alla Commissione della Sezione triestina.

Contro e per le proroghe agricole in provincia d'Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Il Comitato provinciale costituitosi per la revisione agricola sui con vedenza si schierano contro nessuna proroga agricola. La deliberazione del Comitato solleva viva agitazione tra gli interessati che vedranno colpiti seriamente e gravemente. La Federazione circondariale dei piccoli proprietari aveva tale istanza presa il consenso Manri, a mezzo dei consiglieri popolari on. Ramoso e Bensasso e dell'avv. Carlo Terriani, affinchè fosse concessa proroga ai piccoli affittuari, che ne dimostrassero grande necessità. Con una lettera in data di ieri il Prefetto della provincia comunica al «Federazione quanto segue: «In risposta alla lettera, cortesmico alla S. V. che ben volentieri mi interesserò della giustissima proposta fatta da codesta Federazione piccoli proprietari. Occorrerà per altro che mi si faccia tenere un particolareggiato elenco dei quali risultino i casi di estrema necessità, e per i quali si richiama vivamente l'opera di conciliazione e di amichevole transazione. Sarà mia cura inviare tale elenco al Comitato provinciale di conciliazione, certo che esso cercherà di cacciarsi nel miglior modo e con l'unico intento di provvedere alla pacificazione agraria».

Tragica esplosione a Spilimbergo
12 operai sfracellati

Udine, 1, notte.

Lo Spilimberghese è stato funestato questa mattina da una tremenda esplosione. Lo scoppio si verificò al polligono Tauriano, a sei chilometri da Spilimbergo, dove squadre di operai dell'impresa Rossi di Roma sono adibiti a lavori di ricupero e scaricamento dei proiettili residuati della guerra. Fu appunto mentre gli operai scaricavano una bombarda austriaca che avvenne l'esplosione. Tutto in giro fu uno scompiglio orrendo ed un succedersi di scene terrorizzanti. Dodici operai rimasero dilaniati dalla violenza dello scoppio. Vi furono anche alcuni feriti di cui uno gravemente, mentre gli altri operai si salvarono con la fuga. Tra le vittime vi è l'assistente ai lavori della ditta Rossi. Sul posto si sono subito recate le autorità. Le salme, composte pietosamente, sono state trasportate a Spilimbergo. Tutta la città è in lutto ed i negozi sono stati chiusi.

Il rapporto del Questore di Modena
sui sanguinosi fatti

Modena, 1, notte.

Questa mattina è stato rimesso dalla Questura, a firma del questore cav. Schiavelli, un lungo e dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria. Il documento è un'ampia relazione dello svolgersi degli avvenimenti, richiamandosi ai fatti antecedenti, e precisamente agli incidenti avvenuti domenica 25 scorso. Dopo avere esposto lo svolgersi della prima manifestazione fascista di domenica, la relazione illustra le cause e le condizioni spirituali delle quali i fascisti erano indotti a manifestazioni di protesta.

La relazione narra dettagliatamente lo svolgersi della manifestazione fascista di lunedì sera, prima davanti agli uffici della Questura e poi dinanzi all'abitazione dello stesso questore, il questore afferma che, mentre si svolgeva questa seconda dimostrazione, una squadra di fascisti, quella denominata «la disperata», capitanata dal capitano Sinigaglia, rimasto poi ucciso pochi minuti dopo, si recò di corsa, sotto l'abitazione dell'on. Donati, in piazza Mazzini, ad urlare ed a fischiare. Usciranno allora dal portone le guardie regie, lei di servizio, insieme con le quali era l'agente investigativo Izzi, preposto alla tutela personale del deputato. Vi fu un tentativo di penetrare nella casa. Uno dei fascisti, mentre gli altri agitavano per aria i bastoni, colpì alquanto violentemente al capo una guardia regia, costringendo poi guaribile in più di dieci giorni. Ma l'incidente per fortuna non ebbe seguito.

La relazione accenna poi all'episodio che diede origine al conflitto, rilevando come, mentre uno dei funzionari, il dott. Di Carlo, per senso di opportunità in quel momento di eccitazione, aveva creduto di togliersi il cappello, gli altri funzionari, il commissario Canineo e il vice-commissario Jacomelli non l'avevano fatto, con risentendone il caso. Fu così che un gruppo dei più accesi fascisti si lanciò contro questi ultimi e contro l'agente Izzi, colpendoli col bastone. «Nel crocchio — dice il rapporto — l'agente Izzi, caduto a terra, estraeva la rivoltella, colpendolo due o tre colpi: subito poi irrigati dalle guardie regie, che spararono a loro volta coi moschetti contro i fascisti. L'agente Izzi ha ammesso il proprio atto giustificandolo col dire che sparò perchè aveva sentito un colpo partire dalla folla. Ma questa sua asserzione resta smentita dalla deposizione degli stessi funzionari, i quali hanno dichiarato e scritto che i primi colpi partirono dal portico del collegio, dove si trovava soltanto la forza pubblica. Del resto lo stesso agente Izzi ha ammesso poi nei suoi interrogatori di avere sparato per primo con la propria rivoltella».

Il comm. Riccardo Secchi, ispettore generale del ministero dell'Interno, venuto fra noi per procedere ad una inchiesta sui fatti (atti) del 28, è partito oggi alla volta di Roma. Poco dopo la partenza del vice-commissario Jacomelli, è stato disposto dal gen. Marchesi, dopo una istruzione inchiesta da lui eseguita, la partenza delle guardie regie (meno parte del reparto di servizio durante la sera del 28. Il reparto, completamente disarmato, è stato caricato su quattro autocarri, al comando di ufficiali; e alle 2.30 è partito per Bologna, da dove il reparto stesso, che si trova sotto inchiesta, sarà fatto proseguire per altra destinazione.

Stamane è stata celebrata nella chiesa di San Vincenzo una messa in suffragio delle vittime dell'eccidio di lunedì scorso. Vi hanno assistito molti parenti e numerosa folla.

"I fascisti fiorentini si ritirano... a vita privata,,

Firenze, 1, notte.

Il segretario del Fascio di Firenze, tenente Rovello, in un'intervista ha dichiarato: «Il mio gesto ha origine nelle persecuzioni cui i fascisti sono fatti segno da tempo da parte del ministro Rodinò. I mandati di cattura aumentano giorno per giorno, e non sono pochi coloro che hanno dovuto abbandonare casa e famiglia per sfuggire agli arresti». L'intervistato ha aggiunto che del fatto è stato informato immediatamente il Comitato centrale di Milano, e benchè Firenze sia stata il primo Fascio in Italia che abbia costituito rosa pure si ha speranza che il Comitato centrale condivida ed approvi il gesto compiuto. Il tenente Rovello ha pronunziato affermando che la decisione avrà corso ripercussioni anche in provincia, giacchè il segretario della Federazione provinciale fascista, avv. prof. Romagnoli, in un adunanza tenuta ieri sera, appoggiò con entusiasmo la proposta e prese impegno di far aderire i Fasci della provincia a tale iniziativa. L'intervistato ha terminato dicendo: «I fascisti si ritirano a vita privata. Comunisti, socialisti ed ospiti del partito possono capitare ora quell'azione che più piacerà loro, senza nessun rappresaglie fasciste. I fascisti interverranno solo quando qualche compagine fosse minacciata, giacchè si riserviano in tutela dei propri iscritti e delle loro famiglie».

Un sindaco condannato per falsificazione di testamento

Torino, 1 notte.

Con sentenza di questo Tribunale in data 22 luglio, e pubblicata oggi, stese, finalmente, termine la lunga vertenza giudiziaria contro l'avvocato Giuseppe Ottogalli, sindaco socialista di Pontecurone, presidente di Voghera e Consigliere provinciale di Voghera. Oggetto della causa era il testamento segreto del fu Luigi Bevilacqua, pubblicato dinanzi al pretore di Tortona, mandamento di Voghera, il 4 giugno 1919, con cui lo stesso avv. Ottogalli veniva chiamato erede di ben ventisei quote. La redova del testatore impugnò la validità del testamento, asserendo il vizio sostanziale di falsità, e il Tribunale accogliendo pienamente le ragioni della ricorrente, dichiarò nulla e di nessun effetto il suddetto testamento; e condannò il convenuto avv. Ottogalli Giuseppe alle spese ed onorario liquidato in L. 5771, oltre le altre spese di legge.

Data la posizione del condannato, già candidato politico socialista, la sentenza ha provocato enorme impressione. L'Ottogalli verrà invitato dimettersi da tutte le cariche pubbliche che copre.

L'agitazione dei chimici

Milano, 1, notte.

Oggi nel pomeriggio si sono iniziate le discussioni tra la Fioc e l'Associazione nazionale degli industriali chimici. La discussione è durata ininterrottamente; non sembra si sia giunti ancora ad un accordo. Domani verrà ripresa la discussione per tentare di giungere ad un possibile accordo. A tarda ora un comunicato della Fioc annuncia che la seduta è stata rimandata a lunedì.

Cameriera che ruba per 130 mila lire di gioielli

Genova, 1 notte.

I coniugi Rosatici, abitanti in via Serra, avevano assunto da poco tempo al loro servizio una domestica, certa Bertini. Essa approfittando di una momentanea assenza dei padroni, entrava nella stanza da letto e s'impadroniva di alcuni gioielli, per un valore di circa 130.000 lire, rendendosi latitante. L'autorità ha proceduto all'arresto di tale signorina, riuscendole consegnato della refurtiva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La revoca del porto d'armi ai minori. — Il Prefetto di Alessandria, ritenuta la necessità, nell'interesse dell'ordine pubblico, di revocare tutte le licenze di porto d'armi concesse a minori, anche se debitamente munite della firma assenso dell'altra genitore, visto l'art. 1 della legge 20 giugno 1920, N. 8141, della R. S. n. 17 del relativo regolamento, decreta: «Sono revocate da oggi tutte le licenze di porto d'armi (fucile, rivoltella, pistola automatica) rilasciate ai minori, anche se emancipati, nella provincia di Alessandria. I contravventori saranno denunciati alla autorità giudiziaria a termini di legge».

Furto ferroviario. — Ripercorso a ritroso, controllando con maggiore interesse i furti ferroviari, Stazione alla stazione di Valmadonna si è constatato che due vagoni di un treno merci cioè di bevande erano stati spogliati durante il tragitto di numerose damigiane di vino. Dei ladri non si ha neanche traccia. Il furto è stato denunciato all'autorità.

Il prezzo del gas. — La Società del Gas di Alessandria, in ottemperanza alle disposizioni date dalla Commissione di revisione del contratto gas, comunica che il prezzo del gas per il trimestre ottobre-dicembre 1921, e di L. 0,90 al metro cubo, più il solito abbonamento.

Suicidio. — All'imbocco della galleria ferroviaria sulla linea Alessandria-Milano, presso il sobborgo di Castelceriolo, è stato rinvenuto dal carabiniere in perlustrazione il cadavere di un vecchio, identificato poi tardi per il contadino Zappa Alessandro di Giuseppe, di anni 70, nativo di Valmadonna. Il decrepito si era dato volontariamente la morte, buttandosi sotto il treno. Non ha lasciato nessuno scritto e si ignorano le cause del suicidio.

DA CASSINE

L'omicidio del commerciante Cazino. — A smentire della corrispondenza da Alessandria, in data 26 corrente, relativa all'omicidio in persona del commerciante Ettore Cazino si deve a rilevare che il fatto non avvenne a Cassine, ma in aperta campagna a Castelnuovo Bormida, ma precisamente in regione Fondi sul confine fra Sezzano e Carpeneto, località distante da Cassine di ben 17 chilometri.

DA CAMPOBASSO

Misterioso scomparso. — Giorgio Spiegel da Trivento di un ebreo dalla che ha provocato una viva impressione in quella pacifica cittadina. Il signor Giuseppe Scarano, fratello del Vescovo di Trivoli, stanotte dormiva nel proprio letto, e stamattina non lo trovarono più. Lo Scarano occupava un piccolo quartierino adiacente all'appartamento abitato dalla sua famiglia. Ieri sera il dottor Scarano rincasava verso le undici, in compagnia di alcuni amici. Entrato in casa, lasciava occhiuto la porta. Stamane la fattuola del dottore, a nome Nanda, di anni 17, entrata nella camera del padrone per portargli il caffè, ha constatato che il lettuccio, cadello dal letto era intonso. In una larga porta di sangue. La vittima era stata colpita con due pugnalate al cuore. Il volto poi era stato orribilmente sfregiato da colpi di rasoio. E stato tratto in arresto il ventisettenne Giuseppe Scarano, cugino della vittima, sospettato come reo. Pare, sospetta autore dell'assassinio. Pochi anni addietro lo stesso Scarano aveva ucciso a colpi di rivoltella Rosa Nanni, di cui era innamorato, solo l'altra per lo avvenire del più smaglianti cartelloni, delle più fantasiose illustrazioni, delle più sfrenate caricature. Si ammirano tutte le sfere con meraviglioso effetto. I lavori fervono attivamente in questi ultimi giorni di preparazione, e presto il pubblico sarà invitato ad una delle più belle e riuscite manifestazioni artistiche, alla quale concorrono artisti d'ogni regione d'Italia.

Il Comitato generale, composto dal professor Guarienti, dal prof. comm. Alfani, dal pubblicista Guarnone, dal signor Scarcelli, dal conte Balli dal colon, Medici del Vascello, dal prof. Contrafi, dal pittore Bocello, dall'avv. Perrone, dal prof. Serralunga, dal generale Spinardi e dall'avv. Galligaris, confida che l'opera svolta sia degna del favore che il gran pubblico fortunato le accorderà sicuramente.

ULTIME DI CRONACA
L'Esposizione d'arte decorativa degli "Amici dell'Arte,, al Valentino

E' imminente l'apertura, al Palazzo della Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, la XXIV Esposizione d'arte decorativa moderna indetta dalla Società degli Amici dell'Arte. Allestita con criteri speciali, che hanno permesso a cultori d'ogni arte di partecipavi, questa Esposizione assurgerà ad uno degli avvenimenti cittadini più importanti e significativi.

L'arte decorativa, che è la più immediata e più vicina ad ogni attività intellettuale ed estetica della vita d'ogni giorno, che non è arte di eccezione, ha trovato finalmente il modo di esprimersi degnamente in ogni suo ramo, in ogni sua applicazione. Dalla ceramica al bronzo, che rivela l'intimo lavoro dell'artista, dal mobile al tessuto, al libro, tutto vi è stato raccolto con squisito sentimento d'ospitalità e con coscienzioso scrupolo di selezione. Le sale, quindi, che si apriranno a giorni, offriranno al pubblico lo spettacolo di una mirabile fusione di forme d'arte diverse fra loro, ma le une complementari nelle altre in un'armonia perfetta di linee e colori d'intonazione.

Marmoree per sobrietà ed eleganza sono risuscite le due sale del libro, curate con particolare amore e con raro senso artistico dal grand'uff. Paravia, dal cav. Gianolio e dall'ing. Caressa. In esse vi è raccolto, anzi vi è profuso quanto di più bello finora sia stato dato dai nostri migliori xilografi ed illustratori. Adorno a guisa sale, l'una severa di linee e di intonazioni, quasi l'altra per lo svariare dei più smaglianti cartelloni, delle più fantasiose illustrazioni, delle più sfrenate caricature. Si ammirano tutte le sfere con meraviglioso effetto. I lavori fervono attivamente in questi ultimi giorni di preparazione, e presto il pubblico sarà invitato ad una delle più belle e riuscite manifestazioni artistiche, alla quale concorrono artisti d'ogni regione d'Italia.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione dell'1 Ottobre 1921

TORINO	76	60	78	63	53
BARI	56	3	22	53	40
FIRENZE	21	47	17	20	72
MILANO	39	37	25	31	59
NAPOLI	88	47	37	78	88
PALERMO	38	39	63	4	42
ROMA	87	11	14	65	78
VENEZIA	72	66	24	46	44

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 748

Temperatura massima del giorno 30 + 19.5

Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 6.7

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: ore 8	ore 14
Torino	21.6	7.0	1/4 cop.	Tallinn	—	—
Genova	19.0	14.6	sereno	Arkangelo	—	—
Milano	20.0	9.0	1/4 cop.	Vienna	—	—
Venezia	23.8	11.0	sereno	Parigi	20	18
Bologna	21.0	14.0	»	Madrid	—	—
Firenze	21.0	14.0	»	Palermo	—	—
Ancona	17.0	11.0	»	Alessandria	—	—
Firenze	21.0	14.0	»	Nizza	—	—
Roma	24.0	12.0	»	Malta	—	—
Teramo	19.0	14.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	17.0	14.0	»	Lugano	—	—
Palermo	20.0	14.0	sereno	Lucerna	—	—
Catania	26.0	14.0	sereno	Siena	—	—
Cagliari	29.0	11.0	»	Nizza	—	—
Tripoli (colon.)	—	—	—			

BORSE

BORSA DI TORINO

1.o Ottobre 1921

La settimana chiuse con buone disposizioni, lievemente migliore il Consolidato, Sestanni i Bancari e le Immobiliari. Le Fiat inattive. Ricercate ed in buona ripresa le Elettr. Alta Italia e le Sip. Ferme le Reni stabili i cambi oggi non subirono notevoli mutamenti.

Rendita Italiana 3.50 % cont. 30.30; fc. 31.30-30; 3% Consolidato 5 % cont. 75.45; fc. 75.80-75.55 % 70.57 ½ — Banca d'Italia fc. 1305; 1300 ½ — Banca Commerciale fc. 898 — Credito Italiano fc. 624 ½ — Banca Ital. di Sconto fc. 502 ½ — Ferrovie Meridionali fc. 398 ½ — Ferrovie Mediterranee fc. 348 ½ — Ferrovie Sicule fc. 245 ½ — Navigazione Generale Ital. fc. 317 ½ — Rubattino 326 ex — Lanificio 1.0881 1545 — Cotonificio Cantoni 525 — Cotonificio Veneziano 115 — Linificio Meridionale 102 — Mills 470 — Terni 630 — Officine Meccaniche 95 — Breda 220 — Ansaldo 117 — Montecatini 157,50 — Metallurgica 1121, 50 — Edison 425 — Vizzola 320 — Montevetro 165 — Alti Forni Alta Italia 370 — Industria Zuccheri 328 — Raffineria Lig.-Lomb 333 — Eridania 398 — Industria Serico Italiane 411 — Export Trade Americano 377 — Reni Marelli 326 ex — Fiat 157 — Lancia 77,50 — Riv 24,50.

Cambi: Francia 128,30 — Londra 92,85 — Svizzera 455 — New York 25,15 — Spagna 328,75 — Germania 91 — Vienna 1.01 — Bucarest 22 — Belgio 176,50 — Praga 27.

BORSA DI GENOVA, 1.o ottobre — Rendita Italiana 3.50 % 70,00 — Consolidato 5 % 75,70 — Banca d'Italia 1305,50 — Banca Commerciale 895 — Credito Italiano 626 — Banca Ital. di Sconto 502 — Banco di Roma 113,50 — Ferrovie Meridionali 394 — Ferrovie Mediterranee 347 — Rubattino 325 — Ilva 31,50 — Molini Alta Italia 875 — Fiat 160,50 — Marconi 185 — Silvestri 236 — Ferrovie Vittorio 91% — Ansaldi 90 — Siderurgiche 108 — Italia 58 — Scuderia 230 — Odenigo Meridionali 101.

Cambi: Francia 128,60 — Londra 92,60 — Svizzera 455 — New York 25,07 — Spagna 330 — Berlino 20.95.

BORSA DI ROMA, 1.o Ottobre — Rendita Italiana 3.50 % cont. 30,85 — Id. fine mese 70,60 — Consolidato 5 % cont. 75,35 30 — Id. fine mese 75,35 50 — Banca d'Italia 1305 — Fondiario Italiano 103 — Banca Commerciale 896 — Credito Italiano 625 — Banco di Sconto 500 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 395 — Navigazione Generale Ital. 320 — Terni di — Acqua Marcia 1500 — Gas Alti — Condotte d'acqua 218 — Acciaierie Terni 328 — Ansaldo 118 — Metallurgica Italiana 103 — Elba 31,50 — Antimonio 28 — Montecatini 111 — Elba 31,50 — Immobiliari 46 — Beni Stabili 210,75 — Immobiliare fondiaria 37,50 — Cemento Cabido 220 — Aniene — Fiammiferi 71 — Fondi rustici 223 — Fondi 109,50 — Risanamento 30 — Sale 29,50 — Edilizia 20 — Marconi 265 — Colombo 101,25 — Libia 34 — Tripolina 140 — Forze Idrauliche 200.

Cambi: Francia 129,05 — Londra 93,60 — Svizzera 460 — New York 25,07,5 — Germania 91,30.

LA MEDIA DI CONSOLIDATI

Roma, 1 — Consolidato 5 % netto, 1906, 70,82 — Id. 5 % netto 75,35

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 1 — Francia 129,05 — Londra 93,56 — Svizzera 461,25 — New York 25,13 — Vienna 1,00 — Berlino 21,22 — Praga 77 — Olanda 9,86 — Belgio 176,87 — Argentina carta 9,61; oro 10,30 — Oro 160,08.

BORSE ESTERE

Berlino, 30. — Cambio su Italia 89,50 — Su Francia 85,25 — Su Svizzera 390 — Su Vienna 7,55 — Su Cecoslovacchia 16,25 — Su Londra 439,50 — Su Amsterdam 3700 — Su New York 1153,50 — Su Praga 125,50.

Svizzera, 1 — Cambio su Italia 20,20 — Berlino 4,77,5 — Londra 21,20,5 — Parigi 31,42,5 — New York 4,76 ½.

Londra, 1 — Argento in verghe 37,7/8 — Cambio su Italia 93,87 — Cambio su Parigi 92,87,5 — Id. su Argentina 47,16.

Valparaiso, 1 — Cambio su Londra 38,39.

Buenos Aires, 1 — Cambio su Londra 47,3/8.

Amsterdam, 1 — Cambio su Berlino 3,70.

MERCATI DELLE UVE
(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

(1 Ottobre)

ACQUI. — Uvaggio Mg. 4000, da L. 14 a 19 — Barbere Mg. 3000, da L. 11 a 20.

ALBA. — Dolcetti, Mg. 8,500 a L. 17 — Barbere, Mg. 40.000, da L. 17 a 20,75 — Freise, Mg. 800 — Uvaggi, Mg. 20.000.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 13 a 16.

ASTI. — Barbere, Mg. 10.000, da L. 14 a 16,50 — Uvaggio, Mg. 6000, da L. 12 a 14.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 1000, da L. 13,50 a 16.

CHIERI. — Freisa, Mg. 1200, da L. 14 a 16.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere, Mg. 17.000, da L. 14,50 a 16,50 — Uvaggio, Mg. 10.000, da L. 11 a 14,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ASTI, 28. — Uve Mg. 7000; Barbere, da lire 12 a 16 — Uvaggio, da L. 12 a 15,50.

AGLIE, 29. — Uve lieve d'ogni qualità, Mg. 3359, da L. 13 a 19 — Barbere, Mg. 2199, da lire 15,50 a 20.

CANALE, 30. — Uva da tavola, Mg. 700, da L. 16 a 18 — Uvaggio Mg. 3500, da L. 12,50 a 14 — Barbera, Mg. 2500, da L. 16 a 17.

CANELLI, 28. — Uvaggio, Mg. 1408, da L. 15 a 17,50 — Moscato, Mg. 10.406, da L. 13,50 a 16 — Barbere, Mg. 543, da L. 15,50 a 20.

CEVA, 28. — Dolcetti, Mg. 300, da L. 16 a 18.

CASALE MONFERRATO 28. — Uvaggio, Mg. 1042, da L. 12 a 14.

CASALE MONFERRATO, 30. — Uvaggio, Mg. 2503, da L. 13

Appendice della STAMPA (40

Tra le spire del destino...

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Eppure che cosa divenire, che cosa fare? Ben peggio: dove andar a dormire la notte prossima?

I suoi dieci soldi finivano per parergli una risorsa. Mangiando soltanto un panino al mattino e uno alla sera, erano cinque giorni assicurati. Rimaneva da risolvere il problema dell'alloggio. Bah! era giovane, e le notti d'agosto son dolci; non si può dormire all'aria aperta? Come fanno qualche volta i soldati in campagna?...

Quella parola « soldati » lo colpì. O perchè non andrebbe ad arruolarsi?...

IV.

Nella galleria del palazzo di giustizia, che sbocca nella sala dei Passi Perduti vi è una porta, dalla quale non s'entra senza emozione: è quella dell'ufficio del procuratore della Repubblica. L'ufficio è una camera severa e silenziosa. Un gran tavolo, delle sedie, un'ampia scansia piena di libri ne formano tutto l'arredamento.

Nel cuor dell'estate dell'anno ..... verso le cinque di sera, uno dei sostituti, seduto al suo tavolo, scriveva:

« Salvo contrordine vostro, verrò stasera, mia cara Giulia, a domandarvi da « pranzo. Ho notizie da darvi.

« Tutto vostro »
« M. V. »

Piegato il foglio e messolo in una busta tracciò l'indirizzo:

Signora G. Bargeon,
via Magador, 107.

— Fa' portar questa lettera — disse quindi all'usciere accorso al suono del campanello.

Il sostituto era un uomo di cinquant'anni circa, di una correttezza perfetta. Il volto austero nel suo pallore era adorno di due pizzi biondi sparsi di peli bianchi. La capigliatura incominciava a diradarsi sul sommo della testa lasciando più ampia la fronte solcata da un profonda ruga verticale. Soverchia applicazione al lavoro, o pensieri persistenti? Non si sapeva.

Da un anno appena egli occupava quel posto eminente, dopo d'aver seguita la sua carriera nei Tribunali di provincia. Nulla, nel suo passato professionale lo poneva in luce; il suo miglior titolo alla considerazione consisteva nel fatto che egli continuava una tradizione di famiglia; suo padre, il suo avolo, il suo bisavolo tutti erano stati magistrati.

Pochi avvocati lo avevano conosciuto nel passato; certuni parlavano anzi di lui con animosità.

— Non è un uomo energico — dicevano — s'è lasciato schiacciare dal dispotismo paterno.

— Conoscete sua moglie?

— Sì!

— Come mai ha potuto sposare un essere così comico?

— Per debolezza davanti alle ossessioni dei suoi parenti. Un bel ménage del, resto...

— Egli detesta sua moglie, lo sanno tutti, e non s'è mai privato di amanti.

— M'hanno raccontato che una volta una donna gelosa gli ha dato una coltellata.

— Scommetto che l'hanno assolta.

— Egli non volle dar querela ed ella è morta qualche settimana dopo.

— Ah! sì, mi ricordo! Un'artista, credo, una ballerina forse. Si parlò tanto più di quell'avventura in quanto che la famiglia ha fatto di tutto per soffocare l'affare. Lachaud lo ha toccato su quel punto il mese scorso, in un processo di seduzione, lanciandogli allusioni che non sfuggivano a nessuno.

— Oh! gliene importa assai, adesso.

— Eh! chi lo sa?

— Bah! Se desse importanza a quella sua avventura non s'esporrebbe ad un'altra simile. La sua amica del presente è ben capace di pugnalarlo come l'altra...

— La conoscete? Chi è?

— La signora Bargeon.

— Perbacco! Si molto bene! La signora non è più tanto giovine, ma è molto elegante!

— Il signor sostituto paga bene.

— Si dice che quella signora riceva molto.

— Sì, riceve molta gente, ma tutta gente soggetta a cauzione.

— Ed egli si commette in quella compagnia?

— Oh! E' ben difficile che lo si veda. Del resto, quando c'è lui, si scelgono gl'invitati. Sono allora serate d'uomini, dove egli figura invitato come gli altri: qualche deputato, dei funzionari, dei banchieri....

— E donde vien quella signora Bargeon?

— Mah!

— Ufficialmente — disse qualcuno che si pretendeva bene informato — ecco ciò che si fa credere: che ella sia una vedova rovinata da un marito indegno che l'ha maltrattata e abbandonata. Trovandosi senza mezzi, ella entrò nella casa del sostituto a titolo di istitutrice di sua figlia.

— Ha una figlia il sostituto?

— E un figlio; ma di questo non se ne parla mai. E' stato imbarcato come mozzo per costrade lontane al rischio, sperato forse, che la febbre gialla ne sbarazzi l'umanità.

— Brava gente! E la figlia?

— Magra, nervotica, ecco non abbia passato un giorno, dacchè è al mondo, senza la visita del dottore. La maggior occupazione dell'istitutrice dovevа consistere nel darle il suo cucchiaio d'olio di fegato di merluzzo e il bicchierino di vino chinato, colle pillole per combattere l'anemia di cui è affetta. Ad un tratto — proseguì il narratore — grande notizia! Un parente dimenticato della vedova Bargeon, le aveva fatto la cortesia di morire lasciandole una vistosa eredità. A malgrado del suo attaccamento per la sua allieva, ella dette le sue dimissioni e, perdendo, per colmo di fortuna, anche il suo nobile marito, si mostò casa a Parigi, mise su carrozza e cavalli; le buone lingue insinuano bene che il buon parente non ha mai esistito, che il lusso della dama è pagato con *chèques* firmati da diversi, il nostro sostituto compreso; ma, insomma, i più increduli, che hanno tentato di scoprire non hanno scoperto nulla, il salone della signora vedova Bargeon continua ad essere uno dei saloni i più piacevoli di Parigi; e il colmo in tutto ciò, gli è che la madre dell'ex-allieva della bella signora ex precisamente di che si tratta.

— Eh! via!... Sì delle relazioni di suo marito colla ex-istitutrice?

— Delle persone di servizio licenziate dicono che vi furono scenate ignobili a quel riguardo fra marito e moglie. Una cameriera assicura che un giorno, in risposta ai rimproveri della sua metà, egli s'è limitato a presentarle uno specchio, dicendole: « Ma guarenti! ».

Che cosa c'era di vero in tutto ciò? Una cosa sicuramente, che il rappresentante della legge era nei migliori termini colla vedova Bargeon.

Infatti, al biglietto che egli le aveva mandato, ella rispose:

« Volentieri; soltanto venite per tempo perchè è il mio giorno d'opera.

« Mille tenerezze dalla vostra

« *Giulia* ».

E in soprascritta diceva:

« Al signor Mario Vallerio ».

Letta la risposta, il sostituto prese il suo cappello, gettò un leggero soprabito sul suo braccio e uscì dall'ufficio.

(*Continua*)

Antica Ditta **DEMATTEIS & C.** (già in Piazza Emanuele Filiberto, 21)

oggi nella nuova Sede: Via Roma, 42, angolo Piazza Carlo Felice

Esposizione Ultimi Arrivi

PELLICCERIE - SETERIE

"SELIT"

Società Eliche Italia - Torino

Corso Altacomba, N. 63

COSTRUZIONE DI MOBILI IN SERIE

Accuratezza - Economia

VENDITA DIRETTA AI CONSUMATORI

Grande assortimento sempre pronto in Magazzino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO fari, trombe, fanaleria auto, moto, camion. Liquidazione. 2 Maria, Mongrando, 19.

AUTOTRASPORTI uve, vini, ecc., qualsiasi destinazione. — Brizio Pietro, Giaveno, tel. Coazzo 62-15. Vendo macchinario pastai. 12017

CALENDARIETTI profumati; calendari tedianc. — Luigi Gay, via Roma, 29, interno 6. 7564

CENTRALINO telefonico vendo. — Corso Ferrucci, 64, Desimi. 94128

CERGASI, anche d'occasione, trasformatore 300 W. 220, ampères 220-250; pezzo, epoca consegna. — Scrivere casella 197 S. Unione Pubblicità, Torino.

CINEMATOGRAFI inimpegnabili Ehrrka, Pathé garantiti apparecchi lanciabina anche lire mille. Prelicenze Min., noleggi, illuminazioni carbonii, pellicole, ecc. — Industrielle, XX Settembre, subalpini.

COX, legno segato, segatura, servizio domicilio, prezzi convenientissimi. — Brunone, 25. 12543

DISPONIBILI fiorti parallèli petali, trapani, sinistrici, semplici. — Bolla, via Brioza. 55107

FORTE stock coperte, catalogo convenientissimo vendo prezzo d'occasione. — Ditta Galli, Pubblicità Italiana Selleria, corso Castelfidardo, 9. 9010

FRESE a modulo partita vendo blocco. — Via Nizza, 31. 98499

FUNE metallica inossidabilissima diametro dodici, sedici millimetri, metri mille circa acquisto. — Offerte Galli, Piazza Statuto, Torino. 73665

IMPERMEABILI gabardine uomo, signore, prezzo concorrenza. — Via Mille, 5. 95116

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese. — Consorzio Indirizzi, via Torriani, 7, Milano (Prezzo catalogo generale lire cinquanta). 27

MACCHINA Dubini 9 cucire pelleteria, occhielli, cilindrica, vendo. — Montebello, 12. 79992

MACCHINE valvole d'occasione cinquanta. — Scrivere Pagliariello, Pinerolo, 3. 73569

MACCHINE industriali legnami (legno) vende Società Commerciale Rich Maumary, via Maroncia (Piazza Milano, 84 bis. 4670

MATERASSI, cuscini comma gonfiatutti, nuovi, vendesi prezzi convenientissimi. — Scrivere casella 97 S. Unione Pubblicità, Torino. 73606

MERCE macchina valore effettivo 70 mila cambierei con automobile nuova o due chassis nuova. — Scrivere casella 173 S. Unione Pubbl., Torino.

MOTORI elettrici erlicsi 250 volts, cinquanta cavalli circa, otto poli, completi di accessorie. — Arsi, corso Brunanale, 10. 45154

OCCASIONE vendo palmiere uva, pompa trattore arcesani. — Vesco, Pietro Mirca, 17. 99075

RADIATORI termosifone cabina e pulsiera occasione uso Industriale vendesi. — Scrivere casella 201 Z. Unione Pubblicità, Torino. 4877

SABBIATRICE, 60cm diametro, macchinari, motore elettrico 6 HP 500, stracciassino, vendo. — Cinzano, 38. 96365

SEGA portale volante 0,90, abbasi, motore 8 HP, altro 10 HP, volts 220, per trasloco vendo occasione. — Vanchiglia, 50, Bertola. 4525

TRASPORTO ora prezzi di concorrenza. — Imbucco, via Benevagienna, N. 1, Linotto. 92565

VENDO cotanni sapone «grasunate» lire 250 quintale; disponge deposito arredato; accetto qualunque merce in deposito. — G. 41, posta, Pont St-Martin (Aosta).

VICCHI, case abitazione, piani in Pinerolo, non ancora affittati, pensione splendida, clima salubre rimo, cinque minuti dalla stazione ferroviaria, da vendere in blocco ed a lotti. — Rivolgersi geometra Albinolo, via dei Mille, 5, Pinerolo. 99209

Impiego d'impiego 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. A. Cercasi urgente ragazza cattolica famiglia coniugi soli ottime referenze, preferibilmente persona sare insegnerà. — Indirizzo preferito, previo casella 500 S. Unione Pubblicità, Torino. 4586

GERGANSI abili pellettaie. — Mantegazza, via Rossini, 14. 9

GERGANSI signore signorine ripassatrici esperimentate cucitrici eliocalcografia, grande fam. — Rosso, 8. 46607

GERGASI abile sagliatrice corso Porta Nuova, Santa Giulia, 14, dalle 12 alle 14. 4470

GERGASI assistente tecnico specializzato in reparto Armato. Richiedere curriculum vitae e referenze. — Provera, Carrozzieri, Torino, via Nizza, 30. 73

GERGASI ragazza pratica stiratura fine. — Rivoire, Pinerolo. 99

GERGO chauffeur diligentissimo e ser... fornito di... Scrivere casella ... S. Unione Pubblicità, Torino.

GERGO manovale per lavori di cantiere. — Manifattura Nazionale, via Rosolli, 12. 4

GERGO operaio ed apprendista falegname. — Cavalli, via Bertola, 34. 4

GERGO operaio per lavori di cantiere, alloggio, vitto. — Scrivere casella ... S. Unione Pubblicità, Torino.